VITTORIO EM. III

FONDO PIZZOFALCONE

n. 925

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio XXIII

Palchetto

Num.° d' ordine 189

15119

NAZIONALE
B. Prov.
342
VITT. EM. III
NAPOLI

B. Prov. II 342

Digitized by Google

Digitized by Google

ISTRUZIONI

PER IL SERVIZIO E LE EVOLUZIONI

DELLA

FANTERIA LEGGIERA IN CAMPAGNA.

Digitized by Google

SBN
609385

ISTRUZIONI

PER IL SERVIZIO E LE EVOLUZIONI

DELLA

FANTERIA LEGGIERA IN CAMPAGNA

DEL SIGNOR GUYARD.

PRIMA VERSIONE DAL FRANCESE

DI

DOMENICO CUNTÒ

CON DELLE ANNOTAZIONI DELLO STESSO TRADUTTORE.

NAPOLI 1825.

Dalla Tipografia ZAMBRAJA.

Qui victoriam cupit, milites imbuat diligenter:
Qui secundos optat eventus, dimicet arte non casu.
Qui plus in exercendo milite laboraverit, minus periculum sustinebit.

VEGETIUS de re milit.

A' GIOVANI MILITARI.

Signori !

È a voi che offro la versione di questa operetta del signor Guyard.

Lungi dalla brillante carriera delle armi per un avvenimento quanto inopinato, altrettanto infelice, non ho ommesso coltivare i principii dell' arte militare alla quale fin dalla mia gioventù erami consacrato. — L' avere per più anni militato nella fanteria leggiera ; — L' aver in più campagne sempre servito ne' posti avanzati, sono stat' i motivi che mi han lasciato sperare di poterla, con qualche intelligenza, traslatare dalla francese nella lingua patria : — Se vi son riuscito resta a voi il giudicarlo. — Qualunque possa esser però il merito di questo mio debol lavoro, non saravvi al certo niente da ridire su quello dell' opera, di cui il solo nome dell' autore ne forma il pregio. Profittatene dunque e con attenzione,

« *Nocturna versate manu, versate diurna* ».

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Dopo un lungo e costante travaglio, io era già pronto a pubblicare co' torchi la versione di un' opera dell' illustre conte De la Roche-Aymon, *maresciallo di campo delle armate di sua Maestà Cristianissima, intitolata,* Riflessioni su la istruzione e tattica della fanteria leggiera; *ma ho voluto per tanto lasciarmi prevenire da un giovine uffiziale mio amico, occupato, come seppi, della stessa traduzione. Ho amato meglio che l'* amicizia *avesse trionfato dell'* amor proprio, *essendomi ognor presente l' aureo precetto di Cicerone.* Ego vos hortari tantum possum, ut amicitiam omnibus rebus humanis anteponatis; nihil est enim tam naturae aptum, tam conveniens ad res vel secundas, vel adversas. *Ne ho dunque serbata a miglior tempo la pubblicazione, e mi sono accinto a limare questa interessantissima operetta che da più tempo aveva puranche trasportata dalla francese nella italiana favella, però non col pensiero di farla pubblica.*

Vana ed inutil cosa sarebbe il ragionare sul merito dell' opera; basterà soltanto avvertire che, il signor colonnello Guyard *abbia fin dal* 1792 *comandato de' corpi leggieri; — che la presente produzione è il frut-*

to de' suoi talenti e della sua esperienza; — che ha con uno stile conciso, quanto chiaro, esposti i veri principii che debbon seguirsi nella istruzione della fanteria leggiera; — che un tal lavoro gli ha meritata la stima de' più dotti militari; e che difficilmente potrassi, nel suo genere, disputarglisi la palma.

Del pari non m' intratterrò mica a dire la necessità che avvi di una buona fanteria leggiera, del vantaggio che ne ridonda alle armate, e di un regolamento del tutto PROPRIO *e* PARTICOLARE *per l' istruzione di tal arma: È questa una verità incontrastabile e non più un problema. — Passerò dunque a parlare del metodo da me tenuto nella versione.*

Primieramente ho studiato da capo a fondo l' opera, vi ho meditato, e quindi, anzi che attenermi al senso letterale di essa, o farvi pochi cambiamenti di parole, ho cercato penetrar nella mente dell' autore, per fedelmente trasportarne le sue idee nel nostro idioma italiano, seguendo l' altro precetto del testè citato orator filosofo: Non verbum pro verbo necesse habui reddere, sed genus omnium verborum vimque curavi. — *Inoltre ho creduto necessario mettere il francese accanto alle* parole tecniche *che non si è con precisione potuto recare nella patria lingua. — Finalmente ho corredata l' opera di annotazioni, alcune nate dall' esperienza e dalla propria riflessione, ed altre ricavate dal-*

la lettura di dotti e sperimentati autori militari.

Le mie annotazioni trovansi in fine dell' opera, segnate con numeri arabi; quelle poi che riguardano, non il testo ma le note dell' autore le ho segnate con asterisco.

Questo è il lavoro che oso presentare al pubblico: se sarà accolto con bontà, le mie fatiche saranno a sufficienza ricompensate; al contrario, non avrò che a ripetere col poeta:

« Nè che poco io vi dia, da imputar sono;
» Che quanto io posso dar, tutto vi dono ».

ISTRUZIONI

PER IL SERVIZIO E LE EVOLUZIONI

DELLA

FANTERIA LEGGIERA IN CAMPAGNA.

CAPO I.

Organizzazione della fanteria leggiera.

L'ORGANIZZAZIONE della fanteria leggiera non dev' essere la stessa di quella della fanteria di linea, essendone e dovendone essere nella guerra così il servizio che l'evoluzioni (*manœuvres*) del tutto diverse.

La fanteria leggiera trovasi sempre in corpi *isolati*, sia per la lontananza degli accantonamenti o de' bivacchi, sia perchè un battaglione del reggimento trovasi far parte di una brigata e gli altri di un' altra.

D' ordinario la fanteria leggiera si batte in *bersaglieri*, e se serba delle *masse* in ogni battaglione, lo è per proteggerli o rilevarli, nel bisogno, con delle truppe fresche: Pel modo come è ordinata, ben di rado è tanto forte da poter resistere all' urto di una grossa colonna, a meno che non possa essere, od in effetti nol sia, prontamente soccorsa.

La fanteria della linea, pel contrario, riunita sempre in corpi *interi*, dovendo combattere in linea o in colonna, è sostenuta su i fianchi dalla fanteria o cavalleria leggiera, ed alle spalle da una seconda linea di fanteria o cavalleria pesante; in guisa che quando le posizioni che si sono occupate, sono state ben riconosciute, non potranno mica essere espugnate di rovescio. In somma, la fanteria di linea è destinata ad opporsi con delle masse al nemico, nel mentre che la leggiera non gli presenta se non de' piccioli corpi o degli uomini la cui maggior parte combatte alla spicciolata (1).

Da tali verità ben note a' militari di ogni classe, ne risulta la necessità di dover dare alla fanteria leggiera un'organizzazione del tutto particolare, del tutto propria alla spezie di servizio ed alle evoluzioni alle quali è destinata.

In tempo di guerra ogni reggimento di fanteria leggiera non dovrebb' essere che di due soli battaglioni, e ciaschedun battaglione di nove compagnie: rimanendo l' effettivo di ogni compagnia indeterminato. [I]

[I] Un reggimento di fanteria leggiera di tre battaglioni non è propio alle spezie di servizio a cui quest' arma è destinata, primieramente perchè se in un' azione i battaglioni sono in molta distanza fra essi, il comandante di questa truppa è inabilitato a poterla interamente dirigere: la di lui risponsabilità diviene illusoria; v' è ancora di più: siccome i capi con la di loro presenza ed esempio debbono eccitare ne' corpi quel *punto di onore* che è l' anima di essi, e che rende i soldati valorosi alla guerra, così è indispensabile di dover guidare quella truppa la quale si comanda, il che di rado avverrebbe quando un reggimento di fanteria leggiera fosse di tre battaglioni.

Ogni reggimento di fanteria leggiera si dovrebbe ridurre in tempo di pace ad un solo battaglione, conservando però tanto il comandante che gli uffiziali del battaglione riformato, per poterne immantinente riorganizzare le compagnie ove le circostanze lo esigessero.

Siffatta novella organizzazione non deve soffrir cangiamento alcuno in riguardo al numero de' corpi che sarà sempre quello di trenta (2): essi secondo l' ordine numerico avranno il loro rango nelle guarnigioni.

Per impedire intanto le dispute relative al rango di battaglia, si potrebbe stabilire che la fanteria della linea alternasse con la leggiera. Per esempio nell' anno . . . ., se il primo reggimento di linea si trovasse col primo leggiero, esso prenderebbe la dritta su di questo, come quest' ultimo nell' anno susseguente avrebbe la precedenza sul primo di linea: In ogni caso, il primo leggiero avrebbe la precedenza sul secondo di linea, il terzo di linea sul quarto leggiero, e così per gli altri corpi successivamente.

Organizzazione sul piede di guerra.

Un colonnello — Un colonnello in secondo, incaricato del dettaglio, etc. — Due capi di battaglione — Due aiutanti maggiori — Un quartiermastro—Due porta-bandiere — Diciotto capitani — Diciotto tenenti — Diciotto sotto-tenenti.

Il piccolo stato maggiore e gli operaj come nella fanteria di linea.

Un forte deposito comandato da quattro uffiziali.

Organizzazione in piede di pace.

Un colonnello—Due capi battaglioni, uno de' quali sarà incaricato del dettaglio — Nove capitani comandanti — Nove capitan-tenenti — Nove tenenti—Diciotto sotto-tenenti—Un quartiermastro — Un porta bandiera.

Seicento trenta sotto-uffiziali e cacciatori, a ragione di settanta uomini per ogni compagnia, oltre degli operaj (3).

In tempo di pace, la seconda bandiera sarà depositata presso del colonnello e l' uffiziale verrà compreso tra i sotto-tenenti.

Indipendentemente da' trenta reggimenti di fanteria leggiera vi saranno due corpi di *partita* (II), denominati: uno, legione *imperiale* o *reale*; l' altro, legione *franca* (4). La di loro organizzazione sarà la stessa di quella de' reggimenti leggieri, sia che si riguardi il tempo di guerra che quello di pace.

(II) La guerra di *partita* (*) è necessaria tanto per tribolare il nemico e facilitare dell' evoluzioni interessanti a' generali, che per risparmiare la fanteria leggiera la quale rimarrebbe sempre agli avamposti ed in prima linea. — La campagna del principe Enrico contro del generale Laudon nella quale impiegarono de' corpi di *partita*, ha ambo loro colmati di gloria per avere risparmiato il sangue a forza di talenti.

CAPO II.

Quali uomini meglio convengano al servizio della fanteria leggiera.

Non ogni spezie d' uomini è buona pel servizio della fanteria leggiera; sebbene i più alti piacciano a preferenza, nulladimeno sono i meno proprj a tal arma. È dimostrato dalla sperienza che un uomo alto cinque piedi a cinque piedi e tre pollici è più nerboruto di un altro dell' altezza di cinque piedi sette o otto pollici, le forze corporali essendo più riunite nel primo, sono più energiche di quelle che nol sono nel secondo; per conseguenza può meglio reggere alle fatiche della guerra, è meno soggetto ad essere colpito da una palla; finalmente con più facilità di un uomo molto alto penetra in una folta foresta, etc.; che perciò, per ogni riguardo, è prescribile che un cacciatore il quale giornalmente è esposto al fuoco ed alle fatiche, sia basso piuttosto che alto.

Non si dovrebbero dunque ammettere nella fanteria leggiera, giovani più bassi di cinque piedi, ma neppure più alti di cinque piedi e quattro pollici: convien però che sieno ben formati e di valida salute (5).

CAPO III.

Vestimenta, equipaggiamento ed armamento de' cacciatori.

È interessante altresì di accennare tutto ciò che può confarsi sì alla salute che alla sveltezza del cacciatore, e per conseguenza ridondare in di lui vantaggio.

Il cacciatore ha finora molto sofferto per la foggia del suo vestire; quas' incarcerato nelle proprie vestimenta vi è rimasto tormentato, anzi che a suo bell' agio e libero ne' movimenti del corpo; dirò ancor dippiù: vestire gli uomini in guisa che non possano muoversi con agevolezza, e lo stesso di esporre, nella guerra, la di loro vita a ripentaglio.

Berretta o cappello (coiffure) (6).

Lo schako (7) essendo il più proprio a' cacciatori, è d' uopo farlo loro adottare; ma nel tempo stesso è necessario che abbiano i capelli tagliati alla *Titus*, e che almeno una volta al mese si lavino il capo con dell' acqua non troppo fredda, il che indebolirebbe la di loro vista.

Vestimenta.

Abito, giubetta, di panno color grigioferro,

bavero e mostre cremisi senza pettini (*revers*), abbottonati l' uno e l' altra dal collo sino al disotto l' umbilico con de' bottoni numerati, i faldini dell' abito saranno dello stesso panno e le quattro estremità verranno guarnite di altrettante piccole trombe (*cors de chasse*) (8).

Un corpetto di lana a maglia (*tricot*) benanche di color grigioferro, al quale si allacceranno delle maniche, perchè se ne possa il cacciatore servire di giubbetta allor quando sarà in gabbano.

Un pantalone di panno del medesimo colore (9) a sufficienza largo, affinchè fosse agiato, che il sangue circolasse liberamente nelle sue vene, che si stancasse meno nella marcia e ne' suoi movimenti; e che nel vestirlo non rischiasse di lacerarlo.

Un gabbano puranche di panno (10) color cilestro che il cacciatore vestirà tutt'i giorni quando farà gli esercizii, per risparmiare l' abito.

Equipaggiamento.

Un paio di mezze sopraccalze di pelle nera co' bottoni della stessa roba, perchè durassero di più.

Delle scarpe fatte dal calzolaio del corpo.

Una cravatta nera foderata di un cuscinetto trapunto, ma non troppo grosso per non riscaldare il collo del cacciatore; nei giorni di parata si orlerà l' estremità superiore con della tela bianca.

Il sacco sarà più piccolo di quello del soldato di linea, dovendo contenere soltanto quelle cose che gli sono precisamente necessarie alla guerra.

Armamento.

Sarà lo stesso dell' attuale; solo è indispensabile di proporzionare la lunghezza del fucile all' altezza di cinque piedi e due pollici, che è la media della più grande richiesta pel cacciatore (11).

CAPO IV.

Necessità che avvi d' un regolamento particolare che prescriva il servizio e l' evoluzioni della fanteria leggiera in campagna.

La guerra è una calamità, ma poichè disgraziatamente è qualche volta inevitabile o necessaria, bisogna ridurne l' esercizio a scienza per risparmiare il sangue umano; poichè ad evidenza è dimostrato che, nello studio della medesima i mezzi che vi si trovano sono più proprii a conservare che a distruggere gli uomini. Da essi s' impara ad invadere il paese del vicino allorchè questi ci dichiara la guerra, a difendere nel tempo stesso il proprio, come pure a consolidare la durata de' governi; poichè non evvi cosa di maggior peso quanto quell' equilibrio di resistenza che nasce da una istruzione e da un' esperienza generale.

Tanto per la conservazione degli uomini, che per lo vantaggio del governo, bisogna che

gli uffiziali sieno istruiti ; intanto l' ordinanza non parla affatto della istruzione necessaria per coloro i quali comandano gli avamposti : l' istruzione pratica è apprezzabile, ma si dimentica in tempo di pace, se non è basata su principj teoretici.

Nella organizzazione de' cacciatori si è sempre ommesso di prescrivere una istruzione propria al servizio al quale quest'arma è destinata nella guerra ; frattanto si avrebbe da ciò dovuto cominciare. Avendo oggidì l' esperienza dimostrato che una tale ommissione è stata pregiudizievole a' corpi che han fatto il servizio degli avamposti, è di sicuro che sarà prescritto un regolamento d' istruzione per gli uffiziali di fanteria leggiera, onde sieno istrutti di tutto ciò che li concerne nel servizio di bersaglieri od esploratori, senza essere dispensati dall' apprendere quel che risguarda la fanteria della linea, conoscenze che sono loro altresì indispensabili.

Il militare il quale vuol perfezionarsi nel suo mestiere, dev' essere continuamente occupato di ciò che lo riguarda. In un' azione di guerra, l' uffiziale deve rammentarsi al par d' un baleno di tutte le altre nelle quali si sarà trovato, per paragonare le circostanze delle une con quelle dell' altra ; è d' uopo ch' egli mediti ; che combini le idee ; che inventi nel bisogno ; ma che continuamente rifletta su le cagioni e gli effetti che ne son derivati, gli avvenimenti e le circostanze che l' hanno accompagnati, onde trarne vantaggio, quando sarà obbligato servirsene.

Un militare cui avrà arriso fortuna in un' azione di guerra non deve prevalersene per abbandonare lo studio della sua arte; poichè qualunque siasi la riputazione che si avesse acquistata con un bel fatto d' arme, non conoscendolo, e non potendone render ragione, sarebbe, non ostante la dimostrata bravura, annoverato tra gl' ignoranti.

In breve, l' istruzione è necessaria all' uomo di guerra; ma perchè divenga illustre bisogna che vi sia naturalmente disposto e che sia attivo; per riuscirvi deve migliorare i proprii talenti collo studio, la riflessione ed una indefessa fatica (12).

CAPO V.

Servizio.

L' ordinanza distingue due specie di servizio: quello di piazza e quello di campagna, ciascuna delle quali si suddivide in *servizio armato* ed in *servizio non armato*.

Il *servizio armato* si comanda per la testa, il *non armato* per la coda; in ogni compagnia, per i soldati, ed in ogni colonna, per gli uffiziali e sotto-uffiziali.

Servizio di piazza.

Il presente lavoro versandosi soltanto sul

servizio di campagna, non si tratterà in esso di quello di piazza, potendo i giovani militari consultare il regolamento a tal oggetto prescritto ed a sufficienza circostanziato.

Servizio di campagna.

Non è lo stesso del servizio di campagna; sebbene siavi un' ordinanza che lo riguardi, pure non particolarizza quello degli avamposti, cosa interessante per la sicurezza delle armate; ecco quindi il bisogno d' un regolamento *ad hoc*, quello per lo appunto che ho l' onore di proporre in questa operetta.

Lo scopo del servizio nell' armata si è la difesa delle truppe; intanto avvi la maniera di eseguirlo con pari esattezza e vantaggio in differenti posizioni: ed è ciò che or ora sforzerommi dimostrare, ma per rendermi più chiaro, lo dividerò in cinque sezioni;

Cioè,

Prima sezione; servizio da farsi nei campi.

Seconda —; in un villaggio dove si trova la truppa leggiera accantonata.

Terza —; in un bosco dove è al bivacco.

Quarta —; in un gola, o stretto.

Quinta —; servizio finalmente delle pattuglie.

Prima Sezione.

Maniera di difendersi della fanteria leggiera quando trovasi accampata.

Ordinariamente la fanteria leggiera non si accampa se non quando entra in linea di operazione; il che ben di rado avviene se non che ne' blocchi della spezie di quei di Lucemburgo allorquando questa piazza fu espugnata, poichè non eravi più bisogno di un' armata attiva, nè di truppe d' osservazione, avendo di già il nemico ripassato il Reno. In tal caso il servizio ne è preveduto dal regolamento di campagna.

Se un reggimento leggiero si accampa in una pianura colla divisione di cui fa parte, il generale lo collocherà su quel fianco che crederà poter essere attaccato dal nemico; ma eziandio in tal caso dovrà conformarsi al regolamento di campagna, badando però di far ravvicinare, nella notte, i piccoli posti ai grandi perchè non siano tagliati dal nemico.

Finalmente, se per un avvenimento inopinato, ma ch' è possibile, un reggimento di fanteria leggiera fosse obbligato di accamparsi solo in una pianura per una notte ovvero per un tempo brevissimo, sia per far riposare la truppa, sia per attendere de' rinforzi; bisogna che il comandante lo faccia accampare circolarmente, e che ne situi gli avamposti in una linea parallela al campo, ossia in un cerchio più grande, ma concentrico al primo; che le sentinelle comunichino tra loro, perchè se il nemico venisse ad attaccarla, avesse meno azio-

ne su di essa, qualunque possa esserne la di lui forza.

Il modo dianzi prescritto per l' accampamento della fanteria leggiera non deve praticarsi se non in un caso straordinariissimo, poichè dessa d' ordinario non deve affatto accamparsi, ma solo bivaccare o acquartierarsi.

Seconda Sezione.

Come debba difendersi la fanteria leggiera allorchè è accantonata in un villaggio.

La truppa accantonata in un villaggio a fronte del nemico deve continuamente vegghiare, dev' esser sempre pronta a prender le armi, spezialmente in tempo di notte, in cui niuno deve spogliarsi.

I cacciatori debbono collocarsi in *numero pari* su tutt' i punti più esposti o accessibili al nemico.

Quando il comandante la truppa ha puranche della cavalleria, la collocherà in una capanna, nella quale tanto i cavalieri, che i cavalli vi sieno ad agio, e nel bisogno possano uscirne senza confusione, sia per soccorrere un posto attaccato, sia per portarsi su di un punto che loro sarà stato indicato.

Se il comandante è ad una lega più in là della divisione di cui fa parte il reggimento, farà costruire de' denti (*redans*) in tale intervallo, e là situerà de' posti di guardia; e da' carpentieri della stessa terra o da' suoi zappatori farà formare de' cavalli di frisia (13) per barricarne gli

ingressi principali onde impedire che la cavalleria nemica potesse ivi assaltarlo. Si potranno altresì barricare tutti gli aditi del villaggio con de' carri, carrette, etc. de' contadini.

Se il comandante del villaggio ha della cavalleria, sceglierà ad un quarto di lega più in avanti e dal lato del nemico, un' altura, per collocarvi un posto dal quale si distaccheranno una o più vedette, secondo la situazione del villaggio e la posizione che occupa il nemico; un tal posto, nella notte, calerà sulla strada principale dello stesso villaggio situandovisi alla distanza d' un tiro di fucile in avanti. Ne' posti di guardia di fanteria, la cavalleria monterà a cavallo alla punta del giorno [III] ed andrà ad occupare lo stesso posto, che le sarà stato designato nel giorno, mentre che il rimanente uscirà di *scoperta*, accompagnata dalla metà de' carabinieri, se vi sieno due compagnie, e dalla intera compagnia se evvene una sola.

Un' ora prima dello spuntar del giorno, tutta la truppa prenderà le armi, e le guardie montanti andranno al posto di quelle che debbono rilevarsi, ma quest' ultime non si restuiranno al corpo, se non quando sarà ritornata la scoperta.

In riguardo alla fanteria, vi saranno tre posti primarj, ciaschedun comandato da un uffiziale, e disposti come segue:

[III] Sebbene la cavalleria non monti a cavallo se non all' alba, bisogna non ostante che sia all' ordine, come la fanteria, un' ora ed anche prima innanzi giorno.

Ognuno di questi tre posti principali coll' uffiziale il quale lo comanda sarà collocato su d' una delle strade maestre; e ciascheduno verrà suddiviso in tre altri, due de' quali saranno composti ognuno di quattro uomini comandati da un sergente ed un caporale.

I due piccioli posti intermediarii de' due grandi, daranno tre sentinelle; una cioè davanti ogni posto rispettivo, ed una *volante* la quale comunichi con quella dell' altro posto, in guisa che durante la notte sieno elleno in grandissima vigilanza.

Oltre le *ronde* che faranno gli uffiziali ed i sotto uffiziali di guardia, ve ne saranno delle altre che verranno eseguite da due uffiziali a tal oggetto comandati, per assicurare l' esattezza del servizio e la salvezza della truppa perchè non sia sorpresa.

Vi sarà di più un picchetto comandato da un capitano, il quale monterà, dopo battuta la ritirata, e discenderà di guardia l' indomani, dopo ritornate le scoperte. Un tal posto, in caso di attacco, servirà per proteggere tutt' i posti esterni, secondo gli ordini che ne riceverà dal capitano, il quale in tal rincontro comanderà tutti gli altri posti subalterni.

Se il nemico nella notte facesse un movimento per attaccare uno de' posti ovvero il villaggio stesso, l' uffiziale di guardia il quale fosse il primo ad accorgersene ne preverrà immantinente il comandate che darà i suoi ordini secondo i movimenti del nemico.

Un villaggio difeso nel modo che abbiam detto, se evvi un sol reggimento di cacciatori

sarà inespugnabile, ma se il comandante avesse l' ordine di non tenersi in tale posizione, ed il nemico si presentasse con forze superiori e con dell' artiglieria, egli si ritirerà nel modo che verrà prescritto alla sezione dove si parlerà delle *ritirate*.

Gli uffiziali debbono aver una particolar cura di ordinare alle sentinelle che avvertissero a tempo il caporale allorchè si accorgono che qualcheduno alla di loro volta si avanza, ovvero sentono del rumore, affinchè sia egli pronto a riconoscere chi s' innoltra quando la sentinella avrà gridato: *alto*, e subito dopo: *caporale vieni a riconoscere*. La sentinella che avrà gridato due volte *alto*, se chi s' innoltra, non si arresta a tal comando, ma continua ad avvanzarsi; in vece di gridare *alto* per una terza volta, farà fuoco e si ritirerà sul posto, che immantinente prenderà le armi, e se non è obbligato a ritirarsi, rimpiazzerà con un' altra sentinella quella la quale ha fatto fuoco poichè sempre dev' essere mutata la sentinella che una volta ha tirato.

È di somma importanza lo impedire che le sentinelle conferissero con coloro i quali se le avvicinano, e soprattutto negli avamposti e dal lato del nimico; desse non debbono che gridar *alto* quando delle persone o truppa se le avvicina dal lato del nemico, e chiamare il caporale a *riconoscerle*, il quale farà le dimande che sono di uso e prescritte dal regolamento; badando, che se è una truppa, la quale si dica per es. NAPOLETANA, di comandare *alto la truppa*, *il comandante in*

avanti all' ordine. Siffatti comandi debbono darsi con fermezza e diligenza ; e nel caso che la truppa continuasse ad avvanzarsi, non ostante il comando di doversi fermare, il caporale farà fuoco su di essa ritirandosi bersagliando sul posto il più vicino, sempre però con ordine, e così di seguito, nel caso di ostinata resistenza da parte della truppa nemica.

Se il villaggio nel quale un reggimento di fanteria leggiera è accantonato, si trovasse su la dritta della divisione di cui fa parte ed in linea di altri corpi, bisognerebbe che allora il comandante prolungasse i suoi posti di guardia per concatenarli con quei della truppa la quale sarà collocata sulla sua sinistra ; se sulla sua dritta non saravvi truppa alcuna, *ivi* posterà la cavalleria, ove ne avesse (purchè il terreno lo permetta), sostenuta da' carabinieri.

Se nel davanti d' un villaggio vi scorresse una fiumana, è necessario che il comandante conosca i luoghi dove è guadabile (14), onde situarvi de' piccioli posti, che, per le truppe leggiere son preferibili a' grandi, perchè con essi si ha lo stesso servizio senza stancare il rimanente della truppa.

Le stesse precauzioni si adotteranno se la fiumana fosse al di dietro del villaggio, affinchè non si fosse attaccato alle spalle (15) ; nel tempo stesso però è d' uopo situare un posto alla estremità del ponte, ancorchè lo fosse dalla parte occupata dalle proprie truppe.

I posti avanzati o di guardia saran sempre situati, come testè si è detto, qualunque siasi la posizione del villaggio.

Terza Sezione.

Maniera di guardarsi, essendo bivaccato in un bosco.

Alloraquando una truppa dovrà bivaccare in un bosco, sarà indispensabile che colui il quale la comanda lo faccia perlustrare da cima a fondo, ed egli medesimo ne faccia un' esattissima ricognizione per assicurarsene della lunghezza e larghezza (ancorchè desse fossero fissate su la carta topografica della quale egli avrebbe conoscenza); egli dee rendersi pratico di tutte le vie e sentieri, impadronirsene e situarvi de' piccoli posti, da' zappatori o da' contadini del villaggio, se mai è vicino, fare un'abbattuta d'alberi ne' luoghi più aperti del bosco; essendo i più folti sufficienti ad impedire ed arrestare la marcia del nimico.

Per ben postare le guardie, bisogna conoscere esattamente la posizione che si occupa, quella del nemico, i movimenti che potrebbe fare ed il lato dal quale gli riuscirebbe più facile di attaccarlo. Allorchè chi comanda sarà di tutto ciò bene instruito, situerà i suoi posti conformandosi a' principii stabiliti nelle precedenti sezioni relativamente alla distribuzione delle guardie.

Se la truppa deve restare per qualche tempo in tale posizione ed è perciò obbligata di baraccare, le baracche dovran formarsi in una estremità del bosco, in guisa che i fuochi che si accenderanno non sieno visibili dalla pianura.

Quando si avrà della cavalleria si collocherà in uno de' principali ingressi del bosco, in modo però di essere sempre al caso di soccorrere il posto collocato nella pianura, che dovrà essere sempre sostenuto da un altro di fanteria.

Quarta Sezione.

In che modo la fanteria leggiera si debba difendere nelle montagne.

Per fare con vantaggio la guerra di montagna si richieggono de' gran talenti e la conoscenza topografica del paese. Se questa specie di guerra ricolma sovente di gloria i comandanti le truppe, gli assoggetta parimente a penose difficoltà e fatiche e gli espone a de' pericoli; imperciocchè le indispensabili scoperte che sono obbligati di fare, perchè non sieno nell' incertezza, debbonsi eseguire passo a passo; ma quando le posizioni si sono riconosciute avvantaggiose per proteggere la truppa la quale si avanza nelle gole de' monti, ovvero giovevoli per sostenere la ritirata, bisogna occuparle e ben difenderle. Dappertutto nelle montagne si resiste al nemico con poca truppa, ove sia ben postata, in modo che essendo obbligata a ritirarsi, possa farlo con sicurezza.

Il comandante d' un avamposto dovrà impadronirsi di tutte le gole al dintorno del luogo che avrà occupato; dovrà collocarvi de' forti posti, fiancheggiati d' altri più piccioli co' quali comunicheranno per mezzo di sentinelle.

Il grosso della truppa sarà accantonato o baraccato sul pendio della montagna, ed il comandante la truppa baderà altresì di occupare le vette di tutte le altre montagne del dintorno; dovrà parimente guardarsi alle spalle, per non essere sorpreso, il che spesso accade nelle montagne, malgrado le ricognizioni esatte che un capo attivo ed intelligente avrà potuto fare di tutte le montagne e colline le quali circondassero la posizione che occupa la truppa da lui comandata.

I principii da osservarsi nel situare i posti sono quegli stessi di cui si è parlato nelle sezioni precedenti; dessi consistono nel vegghiare incessantemente su tutta la catena de' posti, che si faranno puranche visitare da ronde e pattuglie, e nel dovere lo stesso comandante con fermezza costantemente rifiutare agli uffiziali, a' sotto-uffiziali e soldati, il permesso di assentarsi dall' accantonamento o bivacco sotto qualunque pretesto potessero dimandarglielo.

Quinta Sezione.

Come debbano eseguirsi le pattuglie (16).

Il precipuo servizio de' carabinieri all' armata sarà quello di far le pattuglie e le scoperte del mattino.

Allorchè un reggimento di tre battaglioni fanteria leggiera si troverà riunito, ciascheduu battaglione darà dieci carabinieri ed un caporale; saranno comandati due sergenti sul

totale di quelli delle tre compagnie, ed un uffiziale. Se poi il reggimento non fosse che di due soli battaglioni ognuno di essi somministrerà quindici carabinieri in luogo di dieci.

Il capo, comandante la colonna, situerà i trenta carabinieri in una posizione la più convenevole, i quali vi resteranno da un'ora prima di annottare fino a che non sarà ritornata la scoperta del mattino del giorno susseguente [IV].

Ogni pattuglia sarà di dieci uomini; la prima verrà comandata dal più anziano de'due sergenti; la seconda, lo sarà dall' altro; e la terza, dal più anziano caporale; queste tre pattuglie alterneranno tra esse il servizio in guisa che l' uffiziale resti sempre a comandare venti carabinieri per accorrere con questo posto di riserba dove il bisogno lo esigerà, e dov' egli lo stimerà necessario.

Tali pattuglie percorreranno l' intero spazio di terreno che avvi tra i posti e le sentinelle, servendo a vegghiare diligentemente gli uni e le altre, ad opporre, in caso di attacco, una forza più considerevole al nemico,

---

[IV] Questi trenta uomini, indipendentemente da quei del picchetto, serviranno di posto intermediario tra gli avamposti e 'l corpo della intera truppa, senza che abbiano però una posizione stabile, poichè il nemico co' suoi movimenti può darci a temere che, oggi attaccherà la nostra dritta e dimani la sinistra, etc.: per tal ragione il comandante il quale dovrà continuamente osservare i di lui movimenti, collocherà i carabinieri or in un luogo ed ora in un altro, a misura che ivi o altrove li crede più necessari.

non che ad animare gli uomini di guardia, e dare il tempo necessario al capo per dirigere utilmente le sue truppe, il che non avverrebbe se fosse egli obbligato servirsi, per resistere ad un primo assalto, che è sempre vivissimo, de' soli avamposti, motivo quasi ordinario se non d'un disordine, almeno d'una confusione, che nasce nelle compagnie, il che non avviene quando vi sono de' plotoni di *sostegno*.

Quando la notte è oscura, i comandanti le pattuglie debbono con maggiore attenzione dar ascolto ad ogni rumore che partisse dal davanti della linea delle sentinelle, imperocchè sovente il nimico si avvale del tempo nebbioso per mettere a fil di spada o far prigioniere un intero posto: è perciò necessario che le pattuglie si eseguissero col massimo silenzio; che gli uomini de' quali è composta marciassero lentamente; che il capo di essa spesso si fermasse, che mettesse l'orecchio a terra per sentire de' rumori se ve ne fossero, e da qual lato vengano.

Il comandante d'una pattuglia nel passare per i diversi posti che deve trascorrere, se trovasse qualche sentinella assentata del tutto dal suo posto, la rimpiazzerà all'istante con un uomo della sua pattuglia, ne informerà subito l'uffiziale, il quale immantinente ne preverrà il comandante in capo perchè adottasse quei mezzi che crederà opportuni onde evitar la sorpresa.

Si praticherà lo stesso quando mancasse un uomo di guardia da un posto; e se il ser-

gente o il caporale il quale vi comanda non ne avesse fatto rapporto all' uffiziale, sarà rilevato, e punito secondo le circostanze del delitto.

Nell' uno, e nell' altro avvenimento, il miglior espediente sarà quello di far pigliare le armi a tutti i posti del pari che al rimanente della truppa ne' suoi alloggiamenti.

Frequentemente accade che quando il nimico vuole attaccare, i di lui posti avanzati hanno de' segnali di corrispondenza col corpo dell' armata, per esempio, un lume acceso in un campanile, agitato dall' *est* a l' *ovest*, un *razzo* che si *slanci in aria*, *un colpo di cannone*, etc. In tal caso, sia il comandante di una pattuglia, sia chiunque dell' uno de' posti, che il primo se ne accorge, sull' istante ne farà rapporto all' uffiziale, il quale raddoppierà di attenzione; ed ove la frequenza de' segnali e la maniera come sono ripetuti facessero temer di un attacco, ne preverrà subito il comandante del corpo, il quale duplicherà le pattuglie, e terrà la truppa pronta a prender le armi.

È dovere d' un comandante di pattuglia di prevenire quello del primo posto al quale si presenta, di tutto ciò che avrà inteso o veduto di straordinario, questi ne avvertirà l' altro a cui è subordinato, e da quest' ultimo se ne passerà immediatamente l' avviso al comandante in capo la truppa.

Se una pattuglia fosse obbligata a far fuoco, l' uffiziale de' carabinieri immediatamente farà pigliare le armi al posto delle pattuglie che comanda: colla metà di tal truppa andrà

in soccorso della pattuglia che ha fatto fuoco, ed in tal rincontro così egli, che il comandante in capo la truppa, il quale ne sarà stato, a tempo, da lui avvertito, regoleranno le di loro operazioni da' movimenti del nemico.

CAPO VI.

Movimento a fronte del nemico.

Questo capo sarà diviso in quattro sezioni,

CIOÈ:

Prima sezione. Marcia d' una truppa al nemico.

Seconda — ; posizione che occupar dee una truppa.

Terza — ; ritirata di una truppa.

Quarta — ; finalmente ricognizioni generali da eseguirsi.

PRIMA SEZIONE.

Marcia di una truppa al nemico.

OGNI qual volta una truppa marcerà contra il nimico, dovrà essere preceduta da una vanguardia, seguìta da una retroguardia, ambe forti in proporzione della colonna di cui fan

parte. Gli uomini così dell' una che dell' altra serviranno da esploratori allora quando la truppa marcerà in battaglia, e la fiancheggeranno se lo sarà in colonna.

Nelle pianure spaziose, aperte e sgombre di boscaglie, il comandante la truppa non abbisogna di esser fiancheggiato, nè aver seco esplotori; egli si esplora da se stesso (17). Non pertanto essendo necessario di essere preceduto da una vanguardia, potrà utilmente avvalersi della cavalleria quante volte ne abbia.

Ma nelle gole de' monti, come ne' boschi, è indispensabile che spinga davanti a sè una vanguardia per perlustrare il cammino che dovrà tenere, che si faccia fiancheggiare su la dritta e su la sinistra, e seguire da un plotone, onde proteggere la schiena della sua colonna in marcia (18).

Deve altresì porre la massima attenzione perchè la truppa marciasse in silenzio e con ordine, conservando le giuste distanze, in guisa che, sì il soldato, che l' uffiziale non sieno disagiati nei loro movimenti.

La località del terreno a percorrere, la vicinanza dell' inimico, o la posizione che occupa, il bisogno d' ingannarlo dovendo a lui mostrare un numero d' uomini maggior di quello che in realtà si ha, saranno le varie circostanze le quali dovran fissare il tale, o tal ordine di marcia da adottarsi; cioè se quello in colonna per plotoni o sezioni, o quello di fianco, ovvero quello di battaglia.

Qualunque siesi l' ordine col quale si marcia, è essenzialissimo far osservare il silenzio

dal soldato, ed in tempo di notte, allorchè il nimico è vicino, è d' uopo proibire che si batta il *focile*, il che potrebbe arrecare de' gravi inconvenienti ed arrestare l' impresa che si vorrebbe tentare.

I zappatori del corpo, armati di carabina, seguiranno la vanguardia, per aprire delle vie ne' boschi, etc. se il bisogno l' esigesse: intanto, nella marcia porteranno la carabina nel braccio dritto, e le asce ne' port-ascia; e nel bisogno di servirsene per eseguire qualche lavoro, come per tagliare degli alberi, etc., passeranno la carabina in armacollo dalla spalla sinistra alla dritta.

Finalmente, sia di notte, sia di giorno, una truppa in marcia, andando in cerca del nimico, e molto più se batte in ritirata, deve serbare il più gran silenzio possibile ed il massimo ordine, per conservare la forza della colonna, imporne al nemico stesso, e mettere il soldato al caso di ascoltare i comandi, che lui si potrebbero fare (19).

Seconda sezione.

In che modo debbansi, al cospetto dell' inimico, occupare delle posizioni, val dire, de' ridotti, boschi, villaggi, etc.

Non avvi dubbio che l' ordine da serbarsi nella marcia è di un' assoluta necessità, ma il saper occupare delle posizioni avvantaggiose secondo le qualità de' luoghi per dove una trup-

pa transita, è questo il vero talento del quale dev' esser dotato chi comanda alla guerra: egli lo sarà studiando bene la sua carta, e rendendosene padrone; sarà questo il solo mezzo da poter senza fallo eseguire gli ordini ricevuti, e regolare la truppa che comanda, sia ne' movimenti in avanti, sia in ritirata, con quella fermezza che è propria ad animar il soldato.

È questo un principio il quale generalmente debbe conoscersi da tutt' i capi: ma non è per essi che io scrivo, lo è solamente per coloro, i quali vogliono intraprendere la carriera delle armi, qualora amino d' imparare, e sieno inclinati al proprio mestiere.

Dovendosi occupare una posizione più in là dell' attuale, certamente è sperabile di trovar de' villaggi, de' boschi, de' ridotti, de' fiumi: in tal caso bisogna occupare una di siffatte posizioni, la più vicina al nimico, e la più vantaggiosamente situata, tanto in riguardo a se stesso, che relativamente ai soccorsi che possono sperars' in caso di attacco.

Espugnazione di un ridotto.

Se il comandante la truppa leggiera debbe impadronirsi di un ridotto, farà mestiere attentamente riflettere in qual modo debba farlo, ma vie più baderà ad una sicura ritirata, se mai vi venisse obbligato. Ciò debbe risolversi con diligenza e coraggio a fin di sbalordire, per quanto sarà possibile, il nemico, e render vani, con un attacco vivo ed inopinato,

tutt' i mezzi di difesa che potrebbe adottare [V].

D' ordinario diconsi *colpi di mano* quei combattimenti che eseguonsi velocissimamente di notte, o al far del giorno, con riuscita e poca perdita di uomini.

Per avventurare di giorno siffatta operazione, è necessariissimo essere in forze ed avere dell' artiglieria. Non potendosi avere che un sol pezzo, sarebbe preferibile l' *obice*, perchè, lanciando delle granate, arrecasse una perdita considerevole all' inimico, il che non accadrebbe col cannone; ma per riuscire di giorno con successo in tale impresa, fa d' uopo avere de' pezzi, e degli obici, questi per danneggiare l' interno del ridotto, ed i primi per smontare le batterie che son quasi sempre a *barbetta* (20).

I mezzi di attacco variano a misura della forza che difende la posizione e di quella che l' attacca, perciocchè un posto che vien difeso da ridotti sicuramente è provveduto a sufficienza di truppa, la quale sarà sostenuta alle spalle da altra più poderosa, e che non pertanto, mascherera le sue forze senza far delle *sortite*

[V] Un uffiziale deve saper distinguere qual differenza avvi tra un *dente* (*redan*), ed uno *spalleggiamento* (*épaulement*) da un *ridotto* (*redoute*), i primi sono destinati a difendere l' entrata di un villaggio, di un bosco, del passaggio di un fiume, a covrire il fuoco de' posti, finalmente a proteggerli da quello del nimico, allorchè debbono resistergli: per lo più i *denti* e gli *spalleggiamenti* non sono muniti del cannone, nel mentre che i ridotti ne sono quasi sempre provveduti per proteggere i trinceramenti, ed oltracciò son essi sostenuti da forze maggiori di quelle delle vanguardie e dei posti ordinarii (**).

per ingannarci e renderci audaci. Ciò per lo appunto si è quello che il comandante di una truppa deve conoscere, onde non compromettere le sue proprie forze ed anche quelle della divisione che lo difende.

Il comandante di un avamposto deve interamente occuparsi di sapere dove è il grosso dell' armata nimica, cioè se nel centro ovvero in uno dei lati; chi comanda le truppe a fronte delle quali si trova, e quali ne sono o possono essere i movimenti: con tali cognizioni non solamente la sua forza diventerà più conseguente, ma benanche faciliterà al generale, cui ne avrà tenuto rapporto, la direzione delle operazioni che dovrà fare, ed animerà la sua truppa [VI].

Per assaltare ed impadronirsi di un ridotto, bisogna, che le masse le quali lo accerchiano non comincino il loro movimento se prima i bersaglieri, distantissimi gli uni dagli altri, non sieno arrivati alla *palizzata*, o al *fosso*: allora il comandante farà battere la carica, e mentre i bersaglieri (che in tale circostanza debbono soc-

---

[VI] Il general Marceau, in tutta la campagna dell' anno 2, a fronte del generale conte de la Tour, sul quale riportò sempre segnalati avvantaggi. Quando guidava i soldati ad un combattimento, eglino dimandavano: È il general la Tour che noi andiamo a combattere? Se loro si rispondeva di sì. — Ah! tanto meglio, la vittoria è a noi (*c'est notre vache à lait*): tanto eran essi persuasi della debolezza del generale, che avevano in pugno la vittoria, qualunque fosse l'impetuosità, e la intrepidezza colla quale le di costui truppe combattevano.

correrci, e rinforzarsi del doppio ,ed anche del triplo se bisogna) combatteranno cogli assediati nel ridotto , egli darà l' assalto al passo di *corsa* , badando di arrivarvi con ordine ed in battaglia , in modo però che i plotoni siano in molta distanza fra essi , per meno soffrire , o temere il danno che la mitraglia delle batterie nimiche potrebbe lor cagionare.

Il comandante la truppa subito che si sarà impadronito del ridotto , dovrà proibire ai soldati di massacrare i vinti : quest' uso sì barbaro dev' essere per sempre proscritto , e rimpiazzato colla magnanimità del vincitore (21).

Espugnazione di un villaggio.

Se la posizione da occuparsi è un villaggio, il comandante la truppa dopo che , col mezzo delle ricognizioni , si sarà assicurato non esservi il nemico ; vi spedirà i suoi esploratori, e quindi egli stesso andrà ad occuparlo coi carabinieri e le guardie montanti , lasciando dietro del villaggio il rimanente della truppa coll' arma al braccio ed in battaglia.

Divenuto padrone del villaggio , ne esaminerà con accuratezza la situazione , ne osserverà tutte le strade per quindi calcolare da qual lato il nemico potesse più agevolmente attaccarlo , e finalmente poserà i motivi che obbligaron costui a non conservare tal posizione, se mai fosse avvantaggiosa.

Dopo essers' interessato di siffatte particolarità , delle quali deve tener ricordo , e dopo aver situati i suoi posti di guardia nel modo

prescritto dall' *articolo secondo* del *quinto* capitolo ; farà innoltrare la truppa rimasta in battaglia , alloggiandola nel villaggio in guisa che in caso di attacco, al primo colpo di *bacchetta* possa riunirsi sotto le armi. Egli conserverà nella sua truppa il buon ordine e la disciplina , perchè gli abitanti non abbiano alcun motivo di dolersene. Sovente la depravazione de' costumi introdotta nelle truppe accantonate , per la mancanza di una rigorosa disciplina o per la poca previdenza o qualche volta ancora , oso dirlo , per la non curanza de' loro capi , ha occasionata la perdita de' posti avanzati.

La truppa di già alloggiata , il comandante farà chiamare avanti a sè le autorità del luogo l' una dopo le altre. Alla prima che se gli presenterà , eccetto se sappia di essere del partito della sua truppa , farà le seguenti dimande : 1.° Quale è la forza dell' inimico ; — 2.° qual posizione occupa ed a qual distanza dal villaggio ; — 3.° se vi si è trincerato ; — 4.° quali sono le strade che ivi direttamente conducono ; — 5.° se da molto tempo manca dal villaggio ; — 6.° se è solito di recarvisi, ed in qual ora del giorno. Dopo tali schiarimenti , dovrà , per quanto è possibile , egli stesso assicurarsene , per conoscere la verità di quanto gli si è detto ; dovrà girare per tutto il villaggio , osservarne attentamente tutti gli aditi per assicurarsi di bel nuovo , se i posti sieno ben situati e rendersi pratico di tutte le località , perchè ove venisse obbligato a ritirarsi , o fosse attaccato , potesse dirigere con sicurezza e vantaggio la sua truppa. Oltracciò siffatti schiarimenti e

conoscenze de' luoghi lo faciliteranno per ben situare il plotone di *sostegno* de' suoi carabinieri ed il *picchetto*.

Egli terrà, in un registro epilogato, ricordo di tutti quegli schiarimenti che avrà potuto procurarsi, e ne rimetterà copia al generale sotto i di cui ordini serve, rapportandogli altresì i mezzi di sussistenza che vi s' incontrano, il numero e l' indole degli abitanti, ai quali si proibirà uscire dal villaggio subito che si saranno postate tutte le guardie [VII].

Il giornale di un uffiziale superiore deve essere tanto circostanziato ed esatto da poter servir di elemento per formarne una carta topografica.

Impadronirsi di un bosco (22).

Un comandante di un corpo leggiero il quale vorrà impadronirsi di un bosco farà precedere la sua truppa dagli esploratori alla distanza di cento cinquanta tese circa, i quali entreranno nel bosco, onde perlustrarlo per quanto più sarà possibile allorchè sia molto grande, ed interamente se fosse ristretto; i

---

[VII] Nel villaggio di Lantz, sulle sponde del Reno, davanti Créveldt, il general Lecourbe ordinò che il comandante la stazione avesse fatto eseguire l' appello di quei naturali tutte le volte che lo avesse creduto necessario poichè tanto a lui, che al general Mayer erasi riferito, che uno di quegli abitanti, malgrado la larghezza del fiume e l' eccessivo freddo, lo aveva passato a nuoto.

carabinieri con gli uomini di guardia gli seguiranno ad una data distanza a fin di occuparne le posizioni; e finchè non vi si saranno situati, la truppa rimarrà al di fuori della estremità interna in battaglia coll'arma al braccio.

Trattandosi di un gran bosco il comandante farà covrire i suoi posti con delle rovinate (*abatis*); se poi fosse angusto li collocherà su la estremità esterna, e la cavalleria in quel lato, dove meglio potrà agire e dar da temere al nemico che volesse tentare una sorpresa.

In una tale posizione dovrà guardarsi così nel davanti come nella schiena, e situerà la sua truppa nell'estremità interna del bosco dirimpetto degli avamposti, in guisa però che i fuochi non si veggano al di fuori.

Essendovi cavalleria, il grosso di essa dovrà postarsi nel principal sentiero del bosco, in modo però, che in caso di *all' erta*, non si trovi imbarazzata. Nella notte, i posti di cavalleria debbono rientrare; imperocchè non solo sarebbero inutili, ma eziandio compromessi. Allo spuntar del giorno ritornerà ad occuparli.

Se, il che avviene spesso in tal sorta di posizioni, la truppa abbisognasse di viveri, o foraggi pel ritardo delle distribuzioni, il comandante che deve sempre proibire al soldato di andare a depredare (*marauder*), ordinerà che un distaccamento composto di un dato numero d' uomini per compagnia, comandato da due uffiziali, armi e bagaglio, andasse in busca nel più vicino villaggio, di tutto ciò che le sarà necessario, badando però di non far trasportare il pane, la carne, etc. al bivacco dai

paesani, a meno che il villaggio non si trovasse dietro della posizione; ma siccome è più espediente di foraggiare e vettovagliare ne' villaggi che sono al davanti di essa così bisogna portarvisi con ogni precauzione; e se gli uffiziali che vi si spediranno venissero obbligati ad avvalersi dell' assistenza de' contadini del luogo per lo trasporto de' viveri, bisognerà vietarne il ritorno nelle loro case, perchè non informassero il nemico della posizione che si occupa.

Posizione da occuparsi lungo un fiume.

Il comandante la truppa quando situerà de' posti lungo un fiume, dove prenderà posizione, prima di tutto, avrà cura di conoscerne la larghezza ed i siti dove è guadabile ed ivi mettere delle guardie più forti per impedirne il passaggio al nemico.

I posti che si mettono lungo il corso di un fiume, non debbono essere esposti al fuoco del nimico: quindi se non avvi verun trincieramento naturale, sarà questa la circostanza di formarvi uno *spalleggiamento*, o de' *denti*, tanto per covrire i posti, che le sentinelle.

La truppa dovrà baraccare almeno a trecento tese indietro de' suoi avamposti, perchè non sia molestata dal cannone: precauzione essenzialissima (23). Se vi fosse nell' intorno un villaggio, ivi converrà accantonarsi.

I posti saranno stabiliti, come si è detto nel §. 3 dell' art. 2. cap. V.

Se vi fosse della cavalleria, si
quel lato dove la fanteria è più sc

Terza Sezione.

Come debba eseguirsi la ritirata da' posti avanzati se siano o no sforzati dal nemico.

Per eseguire una buona ritirata, è necessario del gran sangue freddo e de' talenti militari da parte di chi la comanda; e quando sarà fornito di tali qualità, riuscirà più facile di quella che avrà preveduta nel prender posto: in guisa che quando la truppa non si sarà lasciata sorprendere, non resterà che a regolarne la marcia dai movimenti del nimico.

Secondo le occorrenze, le ritirate si eseguiranno, per plotone o divisione a *scaglioni*. Sì nell' uno che nell' altro caso, si dovrà conservare tra plotone e plotone, tra divisione e divisione il doppio della distanza del fronte di ciascun plotone o ciascheduna divisione, badando che la fila di sinistra dell' uno, o dell' altra sia all' altura ed in direzione della fila di dritta del plotone o divisione di sinistra e così per gli altri; di modo che, se la cavalleria nemica tentasse di caricare, se le potrebbe far fronte da più lati, senza rischiare di essere sbaragliato (24), a meno che non fosse una forza molto imponente.

Il comandante di una truppa che si ritira per una pianura dovrà far fiancheggiare la sua dritta e la sua sinistra, per arrestare, sia i bersaglieri sia de' piccoli plotoni della cavalleria

nemica, che forse tenterebbero di attaccare i fianchi della sua colonna, il che bisogna evitare poichè una truppa attaccata di fianco è assolutamente battuta (25).

Allorchè il comandante la truppa avrà deciso di ritirarsi, prima di mettersi in movimento, spedirà lungo il cammino che dovrà tenere, uno o due plotoni, sia per impadronirsi di un ponte, d'un bosco, di una crocevia, di un burrone, etc. affinchè il nemico non possa tagliarle la ritirata, sia per ivi arrestare i fuggitivi di qualche plotone sbandato, avendo cura l'uffiziale che vi comanda di fargli custodire sino all'arrivo della colonna.

Quando è un sol corpo che batte in ritirata, non si dovrà eseguire il fuoco di plotone ma solamente quello di sezione, perchè la colonna non resti sprovveduta di fuoco; non pertanto dovrà sempre conservarsi l'ordine a *scacchiera* (26) che ha già dovuto essersi stabilito per i plotoni o sezioni.

Se la colonna in ritirata è inseguita dall'inimico in una gola o in uno stretto, il comandante di essa le farà eseguire il fuoco (*de chaussée*) in ritirata (27), badando che, dopo il comando *caricate*, il soldato si ritirasse senza confusione, ma con calma come se per lo appunto ritornasse dagli esercizi d'istruzione; deve altresì vietare che la marcia de' plotoni alla testa della colonna fosse di molto accelerata, poichè rimarrebbe troppa distanza tra essi e quei della coda che non potrebbero marciare colla medesima celerità, ed i soldati rimarrebbero scoraggiati dal vedere una marcia

precipitata; poichè la di loro bravura è sempre influita da quella del comandante.

In tal rincontro la colonna sarà sempre fiancheggiata da' bersaglieri.

Quarta Sezione.

Come debbano eseguirsi le grandi ricognizioni.

Sebbene tutt'i movimenti che si eseguono da' posti avanzati sieno altrettante ricognizioni, nulladimeno distinguonsi le ricognizioni in quelle che si fanno da' posti, ed in ricognizioni generali. Le prime diconsi ricognizioni *giornaliere* ed eseguonsi nel modo accennato al §. 3 dell'*art.* 2 del quinto *capitolo*; le altre, delle quali or ora parleremo, chiamansi ricognizioni *generali*, o *grandi ricognizioni*.

L' oggetto delle ricognizioni generali è sempre quello di conoscere il grosso della forza nimica, per far de' movimenti a proposito, anche in riguardo alle posizioni che si occupano; siffatte ricognizioni vengon sempre comandate da un uffiziale superiore.

Le ricognizioni che si eseguono di giorno sono più facili e meno pericolose di quelle che si fanno all' alba, poichè la truppa che marcia di notte in luoghi non conosciuti, e che d' altronde, col solo aiuto della carta, non si possono conoscere le direzioni da tenere, può facilissimamente cadere in una imboscata, o innoltrarsi in luoghi pericolosi, come sarebbe una palude melmosa, un fosso e via parlando.

Intanto con impaurire le guide minacciandole di morte, se malamente dirigeranno la marcia della truppa, con dell' esperienza ed intelligenza possono evitarsi tutti cotesti pericoli; e, un capo abile, intelligente e coraggioso, così di notte come di giorno ottiene il suo intento.

Per avezzare il soldato ad una scrupolosa esattezza, bisogna fargli osservare di giorno quelle stesse precauzioni che si adottano nella notte, val dire, un profondo silenzio ed un ordine il più esatto possibile nella marcia.

Per lo più le ricognizioni generali si fanno eseguire dalla cavalleria; ma è sempre necessario che la fanteria la segua da vicino, perchè, nel bisogno, perlustrasse un bosco, una gola, un villaggio, nel mentre che la cavalleria lo traversa al gran galoppo e lo accerchia con degli esploratori; è altresì necessario che, da distanza in distanza vi siano de' posti di fanteria onde proteggere la colonna di ricognizione quante volte venisse obbligata dal nemico a battere in ritirata.

In tal sorta di marcia è qualche volta utile che ogni cavaliere faccia montare in groppa un fantaccino; per così arrivare più presto al nemico, sorprenderlo, e mettere il disordine nelle sue file: son questi gl' istanti preziosi di cui un capo abile deve saper profittare per conoscere la forza o la debolezza dell' inimico, per evitar l' una e trar profitto dall' altra.

Il comandante di ogni ricognizione, come l' ho di già detto, avendo per scopo di accertarsi qual sia la posizione occupata dal nemico e quale la di lui forza effettiva, dovrà strin-

gersi così da vicino a' suoi piccoli posti da obbligarli a ripiegarsi su de' grandi; quando sarà riuscito a mettere l' allarme nel di costui campo, dovrà, secondo le circostanze, schierare o mettere in agguato la sua truppa; quindi esaminerà con cura tutt' i movimenti che potrebbero eseguirsi tanto da' gran posti che dalle truppe di loro sostegno: allorchè si sarà assicurato di aver disimpegnata l' incumbenza affidatagli, si ritirerà adagio e per *scaglioni*, onde far sentire all' inimico che non lo teme, e che è sostenuto d' altra truppa.

Per conseguente un uffiziale il quale avrà avuto l' incarico di riconoscere il nemico e la posizione che occupa, non dovrà giammai ritirarsi, se prima non l' abbia riconosciuto e sforzato a far que' movimenti di cui poc' anzi favellammo.

Se avanti un bosco od un villaggio si scorgesse soltanto un plotone di cavalleria nemica, che stesse *saldo* per allettare la truppa ad attaccarlo, è di mestiere diffidarne, perciocchè potrebbe avere alle spalle una forza considerevole ed in agguato. In tal caso, si distaccherà un plotone di fanteria per tribolarlo e forzarlo ad un movimento qualunque, perchè a suo dispetto si scovrisse la forza dalla quale è sostenuto: se l' uffiziale il quale comanda non ha ordine di *attaccare*, dovrà contentarsi di prender posizione con la sua truppa per tre o quattro ore, ed indi ritirarsi e far alto a circa una lega da' primi posti avanzati dove pernotterà, sia al bivacco, sia in un villaggio, e così render vano ogni

progetto dell' inimico, quando pensasse di seguir da vicino la truppa di ricognizione; poichè sovente è questo il tempo di cui profitta per sorprendere un posto e farlo prigioniere.

Ricognizioni di *notte* non ve ne sono affatto, come volgarmente dicono i soldati, ma bensì delle marce che talora si è obbligato d' intraprendere onde occupare una data posizione, arrivandovi prima dello spuntar del giorno a fin di sorprendere il nemico ne' suoi movimenti senza che possa avvedersene.

Il comandante la truppa in marcia farà osservare un profondo silenzio ed il massimo ordine, praticando le maggiori precauzioni possibili per evitare le sorprese cui, in tal caso, potrebbe trovarsi esposto; cagione, se non d'una totale disfatta, almeno del disordine che si mette nella colonna, e che potrà obbligarlo a ritirarsi precipitosamente con la perdita di gran gente, e coll'esporre a grave rischio l'armata; ma quando avrà egli usate tutte le cautele possibili, quando colla carta alla mano si sarà lasciato dirigere nella marcia da una guida fedele ed esperta de' luoghi, dovrà calcolare sul felice successo della ricognizione che ha fatta.

È di regola generale in Allemagna, che i corpi o colonne spedite a *riconoscere*, anzi che attaccare il nemico, si ripiegano su l' armata, a meno che avessero avuto ordine di resistergli: similmente, avendo ricevuto ordine di difendere e conservare la posizione che occupano, non l' abbandonano affatto per inseguire l' inimico che si ritira, qualunque fossero i vantaggi che ne potrebbero riportare.

CAPO VII.

Esercizii ed evoluzioni (manoeuvres) *della fanteria leggiera.*

Scuola particolare per i soldati della fanteria leggiera.

Abbiam di già detto di essere indispensabile che i cacciatori sieno instrutti di quanto il regolamento del primo agosto 1791 prescrive per l'istruzione della fanteria della linea; ed abbiam altresì asserito, il che speriamo stabilire in massima e dimostrarlo, che pel vantaggio del servizio della fanteria leggiera, è assolutamente necessario di essere *particolarmente* il cacciatore addestrato a saper ben aggiustare un colpo di fucile su di un uomo imboscato, su di un uomo che cammina, un cavaliere il quale galoppa, etc.: cognizione non necessaria al soldato della linea; poichè combattendo egli ordinariamente in *massa*, non è obbligato se non ad eseguire i fuochi di riga o di plotone, e perciò basterà il saper ben tirare orizzontalmente; ma il cacciatore quasi sempre *isolato*, abbisogna che impari a tirar bene non solo orizzontalmente, ma benanche in tutte le maniere e direzioni possibili: è questa dunque una cognizione del tutto propria, e particolare a tal arma, che il cacciatore è obbligato apparare con cura e con un lungo esercizio.

I principii del *tiro* sono semplici; ma bisogna impararli bene e rendersene padrone, a fin di non compromettere la sua forza, nè consumare inutilmente molta polvere.

Primieramente bisogna che il soldato di fanteria leggiera si avvezzi a ben conoscere gli effetti della propria arma ed a poter dar ragione del perchè sparandola, si abbassi ovvero s' innalzi: ecco perciò il bisogno di dover esercitare, per quanto più sarà possibile, il cacciatore al tiro del bersaglio.

È d' uopo fargli conoscere che, la curva ossia la *traettoria* che descrive la palla lanciata fuori del fucile, sarà più lunga se la polvere è *minuta* piuttosto che *grossa*; cioè quella detta da cannone.

In oltre si ammaestrerà che, tanto nell' eseguire la *carica* a *volontà* che l' altra in *quattro tempi*, perchè la palla lanciata dal fucile avesse un tiro più lungo, è necessario di far versare tutta la polvere nella *camera*, di ben borrare, ed indi calarvi la palla di un giusto calibro che ricalcherà fortemente senza temere di risentire una scossa nella spalla, poichè il fucile non *ributta*, se non quando la carica della polvere è troppo grande: è questo il mezzo di accrescere la distanza del tiro e renderlo efficace in percuotere l' oggetto che si adocchia.

Tanto maggiormente il cacciatore potrà avvalersi del tempo in eseguire agiatamente la sua carica, quanto che, nel fars' incontro al nemico, deve prendere tutte le circospezioni possibili, ed avere del sangue freddo, vie più

che quando s' innoltra, la di lui posizione è sempre quella di non dover temere che la cavalleria nemica possa caricarlo; poichè quante volte l' inimico fosse deciso a resistergli, non solo le vedette, ma i piccoli posti si ripiegano su de' grandi, e questi sul corpo di armata.

Ancorchè i cacciatori fossero costretti a ritirarsi, nonpertanto dovranno caricare adagio le di loro armi e nel modo da noi poc' anzi accennato, nè dovranno affrettarsi nell' aggiustare il colpo di fucile; una tal calma ne imporrà all' inimico, e raffrenerà la di lui audacia, perciocchè supporrà che i bersaglieri sono sostenuti da forze imponenti.

È necessario dunque abituare i cacciatori a caricare marciando, ma sempre praticando ciò che dianzi abbiam detto.

Ecco la precipua istruzione di cui abbisogna il cacciatore, e che intanto ha finora ignorata; ma quando ne sarà penetrato, la di lui forza diverrà del triplo più conseguente, economizzando la polvere e non consumando l' arma.

L' esperienza ci ha dimostrato che di *centomila* colpi di fucile sparati da' bersaglieri o corpi di fanteria leggiera in battaglia, appena qualche volta se n' è trovato un *centinaio* che abbia colpito. Da ciò cosa mai ne proviene? che l' inimico, assicurato di non aver niente a temere, diviene più ardito di quel che nol sarebbe certamente, se tutt' i *tiri* colpissero: oltrecíò, la fermezza de' cacciatori lascerebbe credere al nemico di esser eglino potentemente soccorsi da altra truppa.

Allorchè il soldato sarà nel caso di render conto dell' effetto della propria arma, avrà di già acquistata una forza maggiore dell' ordinaria : or che sarà, quando in una maniera convincente gli verrà dimostrato che la di lui intrepidezza sconcerterà il nemico e che perciò potrà far fuoco su di lui con avvantaggio ? Allora, coraggioso in tutte le sue mosse, diverrà qual' è desiderabile che fosse.

In riguardo a' fuochi di plotone che, secondo me, non debbonsi eseguire dalla fanteria leggiera se non nel caso di *ritirata*, ovvero se venisse obbligata di fare un *cambiamento* di *fronte*, debbono essere, come nella linea, orizzontali ; i cacciatori però debbon sempre senza fretta mirare a cintura d' uomo per la fanteria, ed al petto del cavallo per la cavalleria.

Allorquando si prenderà di mira un uomo isolato ma immobile sia a piedi, sia a cavallo, bisognerà per quanto lo sarà possibile, che il cacciatore appoggiasse la sua arma su di una siepe, contro di un albero ; e che diretto il suo in GIU', tiri con forza lo *scatto* al momento che la mira del suo fucile covre l' oggetto su cui si tira : in quell' istante è necessario che si ricordi se la sua arma *alzi* o *bassi* per meglio dirigerne il colpo impostando.

Se si è obbligato tirare su di un cavaliere il quale galoppi, deve badarsi di lasciar partire il colpo un momento prima di rincontrarlo all' estremo del suo fucile in direzione della mira, val dire, che lo prevenga di *cinque* a *sei* linee.

Presentandosi un cavaliere di fronte, è d'uo-

po tirare al petto del cavallo; se, per l' opposto si mostra di fianco, bisogna impostare tra il principio del collo e la coscia del cavaliere, per non fallare il colpo.

Ne' posti avanzati, per quanto lo sarà possibile, si avrà l' avvertenza di situarvi delle piccole *forche* su delle quali le sentinelle appoggieranno i di loro fucili, se fossero obbligate di far fuoco: i *denti*, gli *spalleggiamenti*, che si è progettato di stabilire ne' posti avanzati, sono de' mezzi d' incoraggimento pel cacciatore, e di distruzione pel nimico.

Evoluzioni.

Sempre si è stato, in tempo di pace, troppo scrupoloso per le evoluzioni militari, e in tempo di guerra non abbastanza esatto nell' eseguirle; intanto bisogna tener la via di mezzo, perchè nell' avvenire desse non dipendano dal capriccio di un uomo che per farsi *apprezzare*, squadroni sera e mattina la sua truppa, per stancarne inutilmente i soldati senza istruirli di ciò che è essenziale di sapere. Convengo della necessità de' militari esercizii, ma bisogna che sian questi analoghi all' arma alla quale la truppa è addetta. Muove in vero a sdegno il vedere che un comandante di fanteria leggiera, mentre con evoluzioni di linea stanca i cacciatori, permetta poi che dessi ignorassero come si bersagli e si rientri con ordine nei plotoni: ed errori siffatti nel proprio mestiere non saranno per sempre proscritti [VIII]?

[VIII] Nel 1764 il reggimento Berry cavalleria ese-

Nella guerra l'evoluzioni della fanteria leggiera debbono regolarsi dall' utilità di tal arma in perlustrare la marcia di una divisione, di un' armata, rendendola e più facile e meno pericolosa, nonche dal maggiore o minore isolamento dagli altri corpi: così nello stesso modo che un corpo di cacciatori di vanguardia ad una divisione o armata ne perlustra la marcia, deve per la propria sicurezza, perlustrare se stesso ed avvalersi delle stesse precauzioni. Tal'è la ragione che mi ha determinato a proporre il presente lavoro: e poichè finora nulla si è detto sul proposito, si sarà forse pensato che le evoluzioni de' cacciatori a fronte del nemico essendo tanto mutabili, allorchè si cerca di esplorare le posizioni che occupa o penetrare i di lui disegni, dovessero essere naturalmente a cognizione del loro capo. Ciò è vero sotto taluni aspetti; nulladimeno vi sono de' principii generali per quest' arma ed è per lo appunto di essi che io, in questo lavoro, pretendo parlare.

Prima di favellare dell' evoluzioni che or

---

guiva meglio della fanteria le evoluzioni, mentre ignorava quelle della propria arma. Non fu questo un grave errore del colonnello il quale aveva trascurato di dare al suo reggimento quella istruzione che più le conveniva? — Nel 1767, 1768 e parte dell' anno 1769, i reggimenti che dovean riunirsi al campo d' istruzione di Verbery furono esercitati a delle evoluzioni capricciose che servirono di saggio per un mal ideato progetto; ma arrivati al campo non poterono eseguire se non quelle prescritte dall' ordinanza. Dugento soldati in circa vi perirono, il rimanente, oppresso dalla fatica, non vi fu conformemente al regolamento istruito.

ora proporrò, sembrami interessante di stabilire su quante righe la fanteria leggiera debba schierarsi. Secondo me, credo che lo debba essere su due righe, e perchè si trova sempre isolata, e perchè possa mostrare al nemico un maggior numero di uomini di quelli che realmente ha: Una tal verità dimostrata, siccome le evoluzioni in tempo di pace debbono essere un simulacro di quelle che si fanno nella guerra, ne risulta che in ogni tempo la fanteria leggiera debba esser formata in battaglia su due righe.

Non potrà negarsi che nell'armata, quando i cacciatori sono in battaglia dietro una *siepe*, in un *bosco*, in un *burrone*, dietro una *casa* e via parlando, la terza riga è inutile; e se un corpo di cacciatori fosse in una pianura incalzato dalla cavalleria nemica, siccome io la formo sempre per plotoni e sezioni a *scaglioni*, in tal caso il secondo plotone di ogni divisione si collocherà immantinente dietro del primo; le divisioni così raddoppiate formeranno il quadrato, e certamente niun reggimento di cavalleria oserà in tal formazione attaccarlo, soprattutto se i cacciatori mirino bene nell'eseguire i fuochi.

Siccome fin dal principio ho detto che i cacciatori non doveano mancare d'istruirsi negli esercizii prescritti dal regolamento del 1791; così mi dispenserò di parlarne; tratterò in questo lavoro soltanto di quelle evoluzioni che sono proprie all'arma cui sono i cacciatori destinati, cioè di marciare isolatamente e combattere alla spicciolata, il che farò nelle quattro seguenti sezioni.

Prima.— Una truppa essendo in battaglia; farne uscire una o più file, e quindi farle rientrare ne' plotoni.

Seconda. — Fare avanzare la truppa per scaglioni.

Terza.— Ritirarsi similmente per scaglioni.

Quarta. — All' uscir di un bosco riunire sollecitamente i cacciatori nell' ordine in cui erano prima di entrarvi.

Ecco tutto ciò ch' essenzialmente interessa d' insegnare a' cacciatori, o a coloro che sono destinati a fare il servizio degli avamposti.

Prima Sezione.

Una truppa in battaglia; farne uscire una o più file, e farle quindi rientrare ne' plotoni.

Un reggimento di fanteria leggiera trovandosi in battaglia in una pianura, davanti un villaggio o bosco, e volendo il colonello di esso farne uscire una o due file per ciascun plotone per bersagliare avanti il fronte della sua linea o esplorare i suoi lati, comanderà:

1. Bersaglieri in avanti,
2. Marcia.

Se col primo comando, non ha il colonello o comandante il reggimento, indicato il numero delle file che dovranno marciare in avanti, uscirà soltanto la fila di dritta di ogni plotone a bersagliare o ad esplorare.

Se fosse necessario che uscissero due file o più da ogni plotone, sarà l' ultima fila di si-

nistra del plotone che marcerà in avanti e così di seguito; cioè le file *impari* usciranno per la dritta, e le *pari* per la sinistra.

Si pratica questo metodo perchè servissero da bersaglieri quanti cacciatori anziani altrettanti novelli, onde il sangue freddo e l'assuefazione al fuoco de' primi incoraggiassero gli altri. Per tal ragione, quando le compagnie dovranno battersi col nemico, saranno sempre formate per riga di *anzianità*; ed in tempo di pace negli esercizii e nelle parate lo saranno per riga di *taglia*; ma le file però nell' uno, o l' altro caso saranno sempre numerate dalla dritta alla sinistra.

Allorchè uscirà una sola fila per plotone, cioè sedici uomini per battaglione, il primo sergente del primo plotone ed il primo caporale dell' ottavo saranno quelli che usciranno co' bersaglieri, e così successivamente, cominciando dalla dritta e proseguendo alla sinistra finchè tutt' i sergenti ed i caporali sieno stati in bersaglieri.

Se poi uscissero due file o quattro uomini per ogni plotone, il che formerebbe trentadue uomini per battaglione (*supponendo sempre il battaglione di otto compagnie*), allora, come testè l' ho detto, il primo sergente ed il primo caporale del primo plotone, non che l' ultimo sergente e l'ultimo caporale dell'ultimo plotone, saranno quegli che marceranno in bersaglieri.

Il tenente del primo plotone (*o sia il tenente più anziano*) comanderà il distaccamento, e dovendo esser rilevato, lo sarà dal tenente del secondo plotone, e così di seguito.

il tenente meno antico darà la muta al più anziano. Se due uffiziali dovran comandare il distaccamento, costoro saranno il più anziano tenente, ed il più anziano sotto-tenente del battaglione.

Quando in vece di due file dovranno marciarne quattro, in bersaglieri, per ciascun plotone, si praticherà il metodo dianzi stabilito: in tal caso verrà il distaccamento comandato da un capitano, un tenente ed un sotto-tenente i più anziani del battaglione; ed in caso che dovranno essere mutati, si osserverà l'esposto ordine di anzianità, val dire, che i meno antichi progressivamente rileveranno i più anziani. Se deve darsi la muta a' bersaglieri, lo sarà in ogni ora, e perchè i fucili si riscaldano e si lordano per lo continuo fuoco, e per non esporre a tutt' i pericoli gli medesimi uomini.

Al secondo comando (cioè di MARCIA) se una sola fila sarà quella che dovrà marciare in bersaglieri, l'uomo di prima riga di tal fila marcerà dritto davanti a sè, quello della seconda tosto che avrà oltrepassata la prima riga del plotone, farà un *mezzo a sinistra* ed a passo raddoppiato si porterà davanti l'ultima fila dello stesso plotone, dove giunto avanzerà la spalla sinistra e marcerà quindi quadratamente innanz' il fronte del plotone sull' allineamento del suo capo fila divenuto bersagliere della dritta.

I bersaglieri non dovranno spingersi al di là di *cento tese* davanti del loro battaglione, nè ad una distanza minore di *cinquanta o sessanta.*

Uscendo due file in bersaglieri da ogni plotone, desse marceranno venticinque passi in avanti: quindi l'uomo di prima riga tanto della fila di dritta che di quella di sinistra faranno pel fianco *dritto*, l'uomo della seconda riga tanto della fila di dritta che di sinistra faranno pel fianco *sinistro*, e continueranno in tal guisa a marciare sino al comando che loro verrà fatto di marciare di fronte ed alla distanza gli uni dagli altri eguale a quella del plotone [IX]: i comandi che dovran darsi, saranno:

1. Gli uomini della prima riga — Per il fianco dritto.

Gli uomini della seconda riga — Per il fianco sinistro.

2. Marcia.

Questi quattro uomini marceranno così in battaglia, badando di non spingersi nè più nè meno innanzi di quanto poc' anzi si è detto; si praticherà lo stesso se si comandasse un numero maggiore di file da marciare in bersaglieri [X].

[IX] Si forma in tal guisa la linea de' bersaglieri, perchè le reclute sieno tramescolate co'vecchi cacciatori.

[X] Con tal metodo, vi sarà della regolarità senza confusione, e le reclute si avvezzerano con più facilità ed esporsi al fuoco.

Spesso i saccheggiatori o i vigliacchi, ciò che è sinonimo, si presentano quando si domandano dei bersaglieri; i capi si trovano confusi nel nominare gli uffiziali che dovranno comandarli, e spesso l'uffiziale coraggioso e di buona volontà si offre di marciare senza che fosse il *turno* di suo servizio; ma in praticando quanto si è detto, ognuno marcerà quando lo deve; e con tal ordine sicuramente che potrà contarsi su i bersaglieri.

Quante volte non è egli avvenuto che, gli uomini

I carabinieri non usciranno mica in esploratori, ma marceranno sempre riuniti in sezioni, plotoni, etc., e saranno comandati da' proprii uffiziali.

Il comandante volendo far rientrare i suoi esploratori, farà battere o suonare l' avviso (*roulement*), ovvero farà dare un segnale con una banderuola a ciò destinata.

Al sentire l' *avviso* ovvero al vedere il primo segnale gli uomini della seconda riga faranno *un mezzo-giro a dritta*, e dopo aver marciato cinquanta passi, *alto* e *fronte*. In questa posizione faranno fuoco, fino a che gli uomini della prima riga, rimasti a proteggerne la ritirata, non li avranno oltrepassati di altri cinquanta passi, e così di seguito, finchè ogni fila sia rientrata alla propria piazza che occupava nel plotone.

Se gli esploratori sono comandati soltanto da un sergente ed un caporale, spetterà a quest' ultimo il comandare, dopo avere inteso l'*avviso* o veduto il *segnale*:

Bersaglieri della seconda riga,
Mezzo-giro A DRITTA.
Al colpo di *bacchetta*, comanderà:
MARCIA [XI].

---

spediti ad esplorare o perlustrare la colonne, in vece di ciò eseguire, si sono occupati a saccheggiare, e la truppa la quale fidava su di essi per essere avvertita del nemico, è rimasta inopinatamente sorpresa? La esperienza deve metterci in guardia su gli avvenimenti futuri.

[XI] Questa evoluzione si eseguirà sempre al passo accelerato: essendone stato perciò una volta avvertito il soldato, non occorrerà più indicargli il passo col quale dovrà marciare.

Tosto che avrà contati cinquanta passi, comanderà :

1. Bersaglieri.
2. Alto.
3. Fronte.
4. Preparate-arme.
5. Impostate.
6. Fuoco.
7. Caricate.

Il sergente nel sentire il comando di *alto* dato dal caporale, comanderà :

1. Bersaglieri.
2. Mezzo-giro a dritta.
3. Marcia.

E così di seguito, finchè rientreranno nel plotone dove il comandante avrà la cura di farne preparare le rispettive piazze, perchè non rimanga lungo tempo ingombro il fronte di battaglia, il che potrebbe arrecare de' serii inconvenienti.

Se, in vece di far rientrare i bersaglieri, si credesse utile il dar loro la muta, il comandante del plotone, co' mezzi prescritti nell'articolo primo, darà i seguenti comandi per fare uscire un numero di file eguale a quelle che sono già nella catena, val dire, per la dritta e la sinistra del plotone : ma subito che gli uomini di seconda riga di tali file avranno oltrepassata la prima riga del plotone, il comandante di questi novelli bersaglieri li riunirà in avanti del centro del plotone stesso, facendo fare un *a sinistra* alle file di dritta, ed un *a dritta* a quelle di sinistra : i comandi saranno i seguenti :

1. Due file di bersaglieri in avanti.
2. Marcia.

Il comandante de' bersaglieri quindi comanderà :

1. A dritta ed a sinistra.
2. Marcia.
3. Fronte.
4. In avanti-marcia.

Questi bersaglieri così ordinati marceranno sino alla distanza di cento passi avanti degli altri occupati a far fuoco ed a' quali dovran dare la *muta*, quindi il di costoro comandante darà i comandi :

1. In bersaglieri.
2. Marcia.

Al comando di *marcia*, ciaschedun di essi avrà cura di andarsi a collocare su la linea che occupano i bersaglieri che debbonsi rilevare, facendo attenzione di mischiarsi tra essi in modo che alternativamente nella catena i giovani sieno a canto degli anziani bersaglieri e viceversa ; e tosto che vi saranno giunti , il di loro capo comanderà :

1. Alto.
2. Preparate-arme.
3. Fuoco.

Al comando di alto i bersaglieri da rilevarsi faranno mezzo giro a dritta , ed il di loro capo in seguito comanderà :

1. In avanti.
2. Marcia.

Eglino, senza punto arrestarsi, rientreranno nel di loro plotone , ed il capo di questo quando gli vedrà arrivati, comanderà:

1. Alto.
2. Fronte.
3. Allineamento.

In tutto il tempo che i bersaglieri saranno nella catena a scaramucciare, il rimanente della truppa resterà in battaglia coll' arma al piede o al braccio, per soccorrere prontamente la catena, se il bisogno lo esigesse.

Seconda Sezione.

Marcia della fanteria leggiera avanzando per scaglioni.

Per quelche concerne la marcia della truppa in battaglia, si eseguirà quanto vien prescritto coll' *articolo primo* della *terza lezione* della scuola di plotone nel regolamento dell' anno 1791.

La marcia in battaglia non è propria all' ordinanza della fanteria leggiera; poichè dessa essendo sempre su quella di *due righe* di *fondo*, darebbe all' inimico l' opportunità di valutarne la debolezza, e profittarne ove si trovasse in forze superiori. Nondimeno avvi delle circostanze in cui o pel suo *isolamento*, o per la propria *debolezza* vien obbligata di mostrare al nemico un fronte di battaglia il più esteso possibile, ad oggetto di fargli intendere di essere più *forte* di quello che non lo è: in tal caso, per riuscirvi, dovrà marciare in battaglia per plotoni o sezioni a *scaglioni*, avvertendo di conservare tra plotone e ploto-

ne, tra sezione e sezione, la distanza eguale al fronte dello stesso plotone o sezione, ed anche del doppio, se 'l comandante lo crederà a proposito; farà costui egualmente marciare il plotone di sinistra, in guisa che la di lui prima fila di dritta sia in direzione della penultima fila di sinistra di quello di dritta, e così di seguito per gli altri: con tal mezzo *quattrocento* uomini si crederanno a primo aspetto essere più di *mille*.

I comandi da darsi perchè una truppa marciasse per plotoni o sezioni a *scaglioni*, saranno i seguenti:

1. Prima sezione (*o plotone*).
2. In avanti.
3. Marcia.

Il comandante della seconda sezione la metterà in marcia cogli stessi comandi, subito che vedrà di avere la prima percorso uno spazio eguale al suo fronte, per conservare la distanza necessaria onde mettere il plotone con un *a sinistra*, etc. in battaglia; la terza sezione, e così di seguito sino all' ultima, praticherà lo stesso.

In due modi, se si vuole, potrassi far marciare avanzando, un reggimento, etc. di fanteria leggiera: il primo si è quello che abbiam detto per plotoni o sezioni, e 'l secondo, come segue:

Nel secondo, o che si marci per plotoni o per sezioni; i plotoni *pari* marceranno a doppia distanza di fronte di plotone dietro gl' *impari*. Per eseguirlo si comanderà:

1. Per marciare in avanti.

2. Plotoni impari.
3. Marcia.
4. Alto.
5. Pigliate le distanze.
6. Colonna — in avanti.
7. Marcia.

Il primo ed il secondo comando saranno di avvertimento.

Al terzo i plotoni impari marceranno in avanti ad una distanza eguale al doppio del di loro fronte.

Al quarto comando che sarà dato sempre dal comandante del reggimento, i plotoni impari si fermeranno.

Al quinto, i plotoni impari si divideranno la distanza tra essi rimasta da' pari, in modo che presenteranno un fronte di battaglia PIENO, ma con delle file *aperte* o *allargate*; con ciò i plotoni pari che sono in seconda linea, servono di *riserba*, *sostegno* e *base* alla formazione in colonna.

Il sesto serve di prevenzione alla truppa che dovrà pors' in marcia.

Un corpo che marcia così ORDINATO, riunisce in sè due vantaggi; il primo che l' inimico non può calcolarne la forza, e l' altro che in caso di attacco può subito porsi in difesa, formandosi in colonna, etc. il che non potrebbe speditamente eseguire marciando in battaglia secondo il prescritto dal regolamento del 1 agosto 1791.

Terza Sezione.

Ritirarsi similmente per scaglioni.

Non potendo il comandante la truppa a cagion della distanza in cui si trova (ordinare col vivo della voce che la catena de' bersaglieri si ritirasse, ne comunicherà l' ordine agli uffiziali che la comandano con segnali che loro farà mediante una banderuola, e de' quali si sarà anticipatamente convenuto; sebbene il tamburo sia un mezzo da farsi più presto sentire; pure avvi delle circostanze nelle quali il di lui suono riuscirebbe pregiudizievole, poichè il nemico potrebbe avvedersi de' movimenti che si cercassero fare.

Quante volte il comandante la truppa, o di sua volontà o perchè obbligato, dovesse battere in ritirata, non dovrà in alcun caso cominciarne il movimento, se prima gli esploratori e la truppa, che lo fiancheggia, non sieno rientrati ne' rispettivi plotoni. Se l' inimico non lo insegue, si ritirerà semplicemente in colonna.

Ma se lo tien di mira, formerà la sua ritirata per plotoni a *scaglioni*, senza far fuoco, ed al passo di rotta non troppo accelerato per mostrargli la propria continenza; se poi fosse inseguito in una pianura, si ritirerà puranche a *scaglioni*, ma per sezioni; finalmente venendo vivamente incalzato dalla cavalleria nimica, ordinerà il fuoco di una o più sezioni regolandosi dal numero de' plotoni che tentassero *caricarlo*.

Se in questa ritirata s' incontrasse uno stretto, allora in vece del fuoco di plotone, da' plotoni *impari* farà eseguire il fuoco di RIGA e da' *pari* quello di PLOTONE; badando però di far caricare le armi nel modo che abbiamo detto nel principio di questo *capitolo*, e di mettere bene in GIU': è questo il caso in cui bisogna bene impostare, e perchè non si consumi inutilmente la polvere, e perchè si freni la impetuosità del nemico.

Se lo stretto è una *gola* di montagne, l' ultimo plotone non farà fuoco se non quando vi sarà entrato; per tal ragione il comandante del plotone che lo precede lascerà la sua ultima sezione a bersagliare e proteggerne la ritirata, finchè il plotone non sia rientrato nella colonna.

Allorchè si teme di esser girato su i fianchi è necessario di far fuoco di (*chaussée*) in ritirata continuandolo con ordine e calma sino a che si occupi una posizione, ovvero non venga un rinforzo di fresca truppa che ne imponga al nemico.

Se non evv' il pericolo di essere girato su i fianchi, il comandante la ritirata, il quale sicuramente dovrà conoscere i luoghi pe' quali si ritira, si posterà in quel sito in dove potrà con avvantaggio resistere all' inimico.

Lo stretto essendo un *ponte*, sarà d' uopo che i primi plotoni, i quali l' avranno oltrepassato, si formassero su l'altra sponda in battaglia onde proteggere la testa della colonna.

I comandi a darsi per tale esecuzione son que' prescritti nella scuola di plotone: ma co-

me vi è differenza nel modo di eseguirli, è all' intelligenza ed istruzione di chi comanda ordinar que' che meglio converranno all' oggetto.

Quarta Sezione.

All' uscir di un bosco riunire speditamente i cacciatori, e riordinarli *come lo erano prima di entrarvi.*

Non evvi cosa tanto difficile quanto il rannodare una truppa sbandata per *timor panico* o pel *tragetto* di un bosco; dovendo così nell' uno che nell' altro caso esservi un plotone di serra-truppa (*ralliement*), lo sarà per lo appunto quello de' carabinieri che sono sempre *riuniti*; dessi dunque marceranno in quel sito che loro sarà indicato e vi rimarranno finchè i plotoni vi si sieno riordinati.

Le bandiere sì della fanteria leggiera, che di ogni altra truppa la quale ne farà il servizio, si affideranno agli stessi carabinieri, allora quando si batterà in ritirata.

Gli uffiziali e sotto-uffiziali vi andranno ad occupare le piazze rispettive di battaglia, attendendovi l' arrivo de' loro soldati per *riordinarli* in *plotoni.*

Lo stesso dovrà praticarsi se la truppa sia stata sorpresa da *timor panico.* Il voler arrestare quel primo movimento che nasce nell' uomo da un timor subitaneo, sarebbe lo stesso, per così dire, che voler tentare un impossibile (28); ma siccome tutti gli uffiziali superiori sono sempre a cavallo, ove non riesce loro di portar pron-

tamente i carabinieri in addietro e stabilirli come plotone di *SERRA-TRUPPA*, uno tra essi prenderà una bandiera, e speditamente andrà a collocarsi a *dugento tese* indietro del bosco, aspettandovi gli uffiziali e sotto-uffiziali, i quali vi riuniranno i cacciatori in plotone per rango di battaglia.

L' evoluzioni di una ritirata esigono profonde e vaste cognizioni; ma quando colui che la comanda conosce esattamente il terreno pel quale dovrà ritirarsi e la forza del nemico, l' eseguirà facilissimamente: se una buona ritirata fa l' onore di colui che la comanda, e la salvezza della truppa; allorchè sarà malamente eseguita, e che il disordine e la confusione si mettano nelle sue file e nei suoi plotoni, non solamente egli si covre di disonore, ma merita castigo (29).

Le ritirate che eseguonsi a traverso di un bosco, quando i sentieri non sieno abbastanza sgombri ed aperti, si rendono le più difficili. I vigliacchi sovente ne profittano per darsi prigionieri, nascondendosi o allontanandosi dai plotoni. È in tal rincontro che gli uffiziali dovran continuamente far l' appello delle loro compagnie ed il comandante dovrà vegghiarli.

Allorquando i cacciatori siensi smarriti in un bosco, che degl' interi plotoni per scansare la carica della cavalleria o l' urto di una forte colonna di fanteria nemica, sieno stati obbligati a gittarsi nel folto della boscaglia, sarà dovere degli uffiziali e del di loro comandante raddoppiar di diligenza ed usare tutte le precauzioni possibili onde non perdere degli uomini ovvero

perderne il più picciol numero possibile. Ecco intanto quel che in simile circostanza è d' uopo praticare : Se l' inimico non è molto vicino, si faranno delle *rovinate* (abatis) nei sentieri per arrestare, almeno per un istante la cavalleria. I carabinieri con le bandiere si andranno prontamente a postare al di là del bosco ; porteranno con essi una porzione de' guastatori onde in tutti gli aditi all' estremità dello stesso, vi facciano delle *rovinate*, a fin che quando la truppa ne sarà fuori, servano ad arrestarvi la cavalleria che la incalza, e darle tempo da occupare una posizione in cui possa farle fronte.

I carabinieri, come si è detto, rimarranno in battaglia, fronte al bosco ; ed impediranno che i cacciatori gli oltrepassino. Se coi cacciatori non escono dal bosco nè uffiziali, nè sotto-uffiziali, il comandante la truppa e gli uffiziali de' carabinieri avran cura, secondo le circostanze, di riordinarli, val dire, per plotoni se la bisogna esige che subito faccian fuoco : ovvero per compagnie, perchè il cacciatore arrivandovi riconosca il suo camerata, se non vi trova il proprio uffiziale.

Fine.

ANNOTAZIONI

DEL

TRADUTTORE.

Pagina 12 — (1) È un assioma ricevuto in tempo di guerra che, la forza della linea consiste nella MASSA e nel FUOCO; che però quest' arma, sempre in corpi riuniti si deve opporre come una muraglia alla carica della cavalleria nemica, e battersi con de' fuochi regolari; la fanteria leggiera, al contrario, trovandosi sempre in piccioli corpi ISOLATI, avvezza ad ogni sorta di movimenti rapidi ed irregolari, si batte quasi sempre alla SPICCIOLATA, e quanto più sarà abile ed attiva in tale spezie di servizio, vie più riuscirà di vantaggio alle armate. Quindi al soldato della fanteria di linea si deve far conoscere che la sua *forza* risulta dal suo INSIEME, dall' UNIONE delle sue righe, dall' ENERGIA colla quale affronta il nemico e gli resiste; al cacciatore, che il di lui dovere è quello di SPARPAGLIARSI, TRIBOLARLO, battersi in BERSAGLIERI e ritirarsi quando vi sarà costretto senza tentare una *inutile resistenza.*

Pagina 13 — (2) Un' esperienza continuata (dice il presidente di MONTESQUIEU) ha fatto conoscere nell' Europa che, « un principe il » quale ha un *milione* di sudditi, non può, » senza esterminare sè stesso, mettere su le ar» mi più di *diecimila* uomini ». Da ciò risulta

che l' esercito di ogni nazione debb' essere *proporzionato* al *numero* de' suoi *abitanti*, ma questo non basta: è necessario altresì che le diverse armi da cui è formato siano puranche fra di esse in una certa data proporzione. — Per quello che versa su la fanteria leggiera, dev' essere a ragion di un reggimento di due battaglioni per ogni DIVISIONE di *sei* reggimenti di linea, corrispondendo ciascun battaglione ad una BRIGATA di *tre* reggimenti. — Il che dovrebbe servire di regolamento nella organizzazione di tale arma, giusta l' avviso di un savio uffizial-generale.

Pagina 14 — (3) Una compagnia di *settanta* uomini; non trovandosi al COMPLETO o per l' *ospitalità*, o *diserzione*, etc., non offrirebbe che piccolo numero di cacciatori alla guerra, e trovandos' isolata in un affare interessante qual buon successo se ne potrebbe sperare? Non sarebbe forse preferibile l' organizzazione di corpi più forti in quest' arme? E non ne risulterebbe maggior economia al governo, e maggior gloria agli uffiziali obbligati ad estendere il loro comando sopra una forza maggiore? — Quindi crederei che ciascun reggimento di fanteria leggiera dovesse perciò essere di due battaglioni, il battaglione di quattro compagnie, ognuna delle quali sarebbe composta come segue: — Un capitano — Un capitan-tenente — Due tenenti — Quattro sotto-tenenti — Dieci sergenti, compresovi il sergente maggiore e 'l foriere — Dodici caporali — Otto guastatori —

Quindici carabinieri. — Cento venticinque cacciatori ossia bersaglieri.

Totale, centosettanta uomini.

Oltre de' trombetti necessari per ciascuna compagnia sarebbe utilissimo di avervi un brigadier-trombetto per ogni battaglione, ed un trombetto maggiore pel reggimento, tutti e tre a cavallo per seguire i due capi-battaglioni e 'l colonnello, allorchè costoro scorrono la catena de' bersaglieri, e comunicare gli ordini che da loro ricevono.

I guastatori sono di un' assoluta necessità per una truppa la quale distaccata dall' armata marcia isolatamente, sì per aprir la strada, che per agevolare col loro travaglio il passaggio delle fiumane alle colonne dell' armata, ovvero, per trincerare una posizione che ha occupata, o fare delle *tagliate d' alberi* (abatis) in un bosco che deve difendere.

I quindici carabinieri per ogni compagnia dovendo essere scelti tra i migliori bersaglieri, per la condotta, abilità e destrezza nell' evoluzioni, debbono servir di sostegno ai bersaglieri, proteggerne la ritirata, etc. — Dippiù questi stessi carabinieri che in un battaglione formano una compagnia *scelta* di 60 individui potrebbero impiegarsi in un affare di conseguenza, facendoli combattere separatamente dalle altre truppe, secondo la massima costante e conosciuta alla guerra che, *i corpi scelti e di buon nome debbono sempre combattere divisi da quei che valgono meno.*

Pagina 14 — (4) Si chiamano corpi *franchi*,

legion *franca* quei corpi composti di più compagnie di cavalleria e fanteria leggiera, ciascheduna delle quali dipende da un capitano a cui soltanto è subordinata, ma che delle volte più di sì fatte compagnie si riuniscono in un corpo e se ne dà per un dato tempo il comando supremo ad un uffiziale superiore.

Pagina 14 — nota (*) *Partita*, è un piccolo corpo di truppa leggiera distaccato dall' esercito per inquietare il nemico, sorprendergli i convogli, pizzicarlo su i fianchi ed alle spalle; destinato a scovrire ciò che si opera nel campo nemico, ed a conoscere il punto donde può lo stesso venire ad attaccarci. — Una *partita* non deve esser meno di venticinque uomini; l' uffiziale che la comanda dev' essere abile ed intelligente, dovrà in oltre avere estesa conoscenza del paese sul quale si reca, per sfuggire le ricerche del nemico; — non dovrà accettare de' rinfreschi pei luoghi di transito se non gli vengono offerti di buona volontà degli abitanti, pagandone loro l' importo; — dovrà finalmente esser munito di un ordine in regola, perchè, cadendo in poter dell' inimico, non fosse dichiarato *brigante* e come tale punito.

Pagina 15 — (5) La spezie di servizio cui la fanteria leggiera è addita esige che il soldato sia *camminatore*, *robusto*, di buona *salute* nè *grande di statura* (come dottamente l' autore ha dimostrato); poichè gli uomini piccoli sono più *vivaci e snelli* degli alti:

; ED EVVI LA RAGIONE,

PERCHÈ LE MEMBRA AL COR SON PIÙ VICINE.

Si legga nella Gerusalemme liberata del sublime TORQUATO la descrizione delle persone di TANCREDI e di ARGANTE prima di venire a singolar tenzone, per mostrarci l' attività dell' uom piccino, la lentezza ed il tardo moto dell' uomo grande:

» È di corpo TANCREDI agile, e sciolto,
» E di man velocissimo, e di piede:
» Sovrasta a lui con l'alto capo, e molto
» Di grossezza di membra ARGANTE eccede.

E più appresso:

» Così pugna naval, quando non spira.
» Per lo piano del mare affrico, o noto,
» Fra due legni ineguali egual si mira,
» Ch' un d' altezza preval, l' altro di moto:
» L' un con volte, e rivolte, assale, e gira
» Da prora a poppa; e si sta l'altro immoto:

I *montagnuoli* sono i migliori cacciatori; camminano di vantaggio, dotati di vigore scherzano co' pericoli, hanno un colpo d' occhio giusto, sono avvezzi dalla infanzia alle privazioni ed alle fatiche; sono agili, accorti, esercitati; abitanti di paesi difficili ed intersecati, conoscono meglio ed in un istante i vantaggi o gli svantaggi de' luoghi; i boschi, le selve, i burroni non gli scoraggiano, nè ritardano la di loro marcia.

Pagina 16 — (6) Ogni berretta o cappello del soldato di fanteria avendo principalmente per oggetto di preservare il di lui capo dai colpi di sciabla del cavaliere, se non vado errato, la parola *coiffure* può trasportarsi nella italiana favella per *armadura del capo del soldato a piè.*

Ivi — (7) Lo *schako* malgrado la sua eleganza è un ornamento inutile, anzi pregiudizievole per il soldato di fanteria leggiera, il quale spesso è obbligato di correre, saltare, penetrare nei boschi, appiattarsi nelle siepi, nei cespugli, e via parlando: — Preferirei perciò il caschetto a forma di berretto di fantino, inventato dal conte de la Roche-Aymon, perchè più leggiero, più adattabile e del tutto proprio a preservare il capo dai colpi di sciabla: ecco la descrizione che cotesto illustre generale ce ne dà nelle sue *riflessioni su la fanteria leggiera.* — Su di un cerchio di latta coverto di pelle, si formi un' ossatura semisferica di ferro filato per servir di forma al caschetto, vi si attacchi al davanti una visiera, quindi si covra con del cuoio o feltro nero. — Tra il cuoio o 'l feltro e l' ossatura si collochi uno strato di lana o stoppa della grossezza di mezzo pollice. — Si foderi questa stessa ossatura nella parte concava con un cuscinetto eziandio di lana o stoppa trapunto e della medesima grossezza di mezzo pollice, in modo che il ferro filato rimanga nel mezzo ad un pollice di lana. — Con tal armadura il capo del cacciatore verrà perfettamente preservato dai colpi di sciabla. —

Il cuoio duro o vernicato è preferibile al feltro, sia per la montura (*tenue*) brillante, sia per la durata. Un tal casehetto sembrerà forse troppo semplice, ma è da riflettersi che il bersagliere deve assimilare le sue vestimenta al colorito de' luoghi dove agisce per non essere ben distinto dal nemico.

Pagina 17— (8) Il turchino, il verde, il grigio ferro, non avvi dubbio, sono i colori che meglio convengono alla fanteria leggiera. Del resto i colori interessano poco, purchè non siano troppo vistosi. — In vece dell' abito non sarebbe buona la sola giubbetta? — Oltre all' essere più comoda, se ne potrebbero tagliare i pettini in guisa da potersi incrociare sul petto nei giorni di parata, ed in tempo d' inverno servirebbero a preservarlo dal freddo. — Vorrei puranche che, per di sopra la stessa giubbetta, una fascia di fustagno o di tela raddoppiata e trapunta larga sette ad otto pollici, cingesse una volta e mezza il corpo del cacciatore, attaccandola nel davanti con delle fettucce; così involgendone le reni e 'l ventre lo preserverebbe dai raffreddori che sovente producono le dissenterie; sostenendone gl' intestini senza comprimerli, lo preserverebbe dall' ernie; finalmente, perchè le servisse di appoggio nel marciare, nel saltare, nel correre. — È indispensabile poi che ai pettini della giubbetta vi fossero appesi uno *spillo* ed un *fischio*: il primo per sturare il focone del fucile; il secondo perchè quando non possono vedersi o per causa de' luoghi intersecati o imboschiti, i bersaglieri

siano fra loro di accordo in comunicarsi gli ordini che forse avranno ricevuti dal loro capo.

Pagina 17 — (9) Trovo necessario che, nella state il bersagliere sia provveduto di due pantaloni di tela bianca o cruda, ovvero di traliccio.

Ivi — (10) Il cappotto a maniche di panno che attualmente è in uso, sembrami il migliore di tutti.

Pagina 18 — (11) Il fucile di dragone conviene di vantaggio al bersagliere, essendo più corto e più leggiero, sì perchè deve campeggiare sempre al passo di *corsa*, che per essere spesso obbligato a caricare coricato in un burrone, al di dentro di una siepe, una selva, etc. — La giberna poi vorrei che si portasse cinta intorno al corpo sul lato dritto, tanto per poter meglio saltare e correre, che per collocarsela sul davanti quando vuol riposarsi.

Pagina 20 — (12) È un errore grossolano il credere che con la sola lunga pratica possa appararsi l' arte della guerra. — Un uffiziale il quale ne ignora la teorica sarà sempre un uffiziale *dappoco* o tutto al più al di sotto del *mediocre*: — Un uffiziale che non comprende il *perchè* di quanto gli viene ordinato, sarà un esecutore *macchinale* degli ordini ricevuti; che ritenga a memoria il regolamento, senza obbliarne una linea, come eseguirà una commissione difficile che può essergli affidata, quando dovrà agire da se solo? — Eccolo nell' imba-

razzo ; non saprà mica adattare le sue pratiche cognizioni a tutti i luoghi e le circostanze ; — la commissione non avrà alcun successo ; una bella operazione di guerra mancherà in grave danno dello stato , e l' uffiziale (ANCORCHÈ BRAVO) finirà (come lo ha detto il nostro autore) per far palese al pubblico la propria *vergogna*, e 'l suo *disonore*. — Siami permesso ripeterlo : un uffiziale deve sapere il suo mestiere per teorica e per pratica , nè le sue cognizioni debbono soltanto a ciò limitarsi ; bisogna che conosca pure quelle che vi hanno correlazione ; con esse potrà distinguersi in cotesta brillante carriera. — Le matematiche , la geografia , la storia , scienze che si danno la mano per istruire il militare nella giustezza de' suoi calcoli , nella cognizione de' tempi , e delle località.

Pagina 23 — (13) Il cavallo di *frisa* è formato da un travicello lungo da sei ad otto piedi , ed alle volte anche di 12 , della larghezza di sei pollici in quadro , e tagliato a sei facce ossia di figura esagona : vi si conficcano in croce ed a traverso 33 o più aste , secondo la lunghezza del travicello : ogni asta sarà distante dall' altra di sei pollici , della lunghezza di quattro a sei piedi , e saranno tutte acuminate da ambe l' estremità che verranno guernite di ferro. Da' due lati del travicello penderanno due corte catene di ferro , l' una terminante in un anello , e l' altra in un pezzo di ferro della figura della lettera T. Ciò servirà per concatenare l' un l' altro i cavalli di *frisa*.

* *

Pagina 27 — (14) È interessante la precauzione di scoprire i siti *guadosi* di un fiume che bagna il davanti di un villaggio in dove la truppa è accantonata; ommettendola, si potrà credere che non sia *valicabile*, e così prenderlo per un *falso punto* di *appoggio*; quindi potrebbe avvenire che il nemico, liberamente traghettandolo, sorprenda la truppa, la metta in disordine ed in piena rotta: Dunque è d' uopo scoprirne tutt' i *guadi*, postarvi delle piccole guardie che ne contrastino pel *momento* il passaggio, e servano di *avviso* al comandante la truppa per portarvisi con forze maggiori onde impedirne il tragetto. Bisogna però tutto osservare da sè stesso, nè troppo fidarsi agli altrui rapporti, che sovente sogliono esser *falsi* od *inesatti*. — Il maresciallo VILLARS fu battuto a MALPAQUET; egli avev' appoggiata la dritta della sua armata ad una palude che gli si disse *impraticabile*, mentre non era che un prato a *secco*; le truppe prussiane la passarono, lo attaccarono di fianco e lo sconfissero.

Ivi — (15) Qualora la fiumana attraversa il didietro del villaggio, dovrà praticarsi quelche dianzi abbiam detto (*annotazione* 14). — È *un assioma di guerra* (dice il GRAN-FEDERICO RE di PRUSSIA) l' ASSICURARE, in una posizione qualunque, LA SUA SCHIENA ED I SUOI FIANCHI: di fatti se la truppa vi può esser presa di *rovescio* ed all' impensata, certamente, sorpresa dal timore, sentirà il disordine; e l' allarme mettendosi nelle sue file, la perdita ne sarà immancabile.

Pagina 30 — (16) Le PATTUGLIE sono de' distaccamenti più o meno numerosi, spediti sia da un corpo di truppa in marcia ad oggetto di perlustrare il paese in dove s'innoltra, sia da una truppa in posizione per avere e dinanzi del suo fronte, e su i fianchi degli esploratori, i quali a tempo possano avvertirlo dell'arrivo del nemico. — Delle pattuglie l'une sono *attive* o *offensive*; *passive* o *difensive* le altre: — le prime avendo per oggetto di *riconoscere* la posizione che occupa l'inimico, debbono essere forti in modo da potersi azzuffare senza un rimarchevole disvantaggio, con quelle dell'avversario, onde far loro de' prigionieri; da' rapporti de' quali si possa intendere qual sia la posizione che si cerca riconoscere; — le seconde, non dovendo che spiare il di costui arrivo, saranno più picciole, dovendosi innoltrare ad una competente distanza, ed ancorchè composte di BRAVI si terranno sempre su la difensiva, non dovendo che *osservare soltanto le mosse del nemico*: desse verranno soprattutto impiegate in tempo di notte. — Nelle pianure si eseguiranno dalla cavalleria leggiera, qualvolta se ne abbia.

Pagina 35 — (17). Avvi un mezzo semplicissimo per conoscere la *direzione delle colonne in marcia*: Desso deriva dalla legge fondamentale della catottrica (che ha per oggetto la reflessione della luce), val dire, che il lume incontrandos' in un corpo non diafano forma l'angolo d'*incidenza* eguale a quello di *reflessione*: se dunque lo splendore che i raggi solari producono sulle armi delle colonne in

marcia si reflette direttamente all' occhio dello spettatore, esse avanzano; se è *incerto*, *fugace*, *disuguale*, esse allora ritiransi, — se il reflesso luminoso perviene dalla sinistra alla dritta, le colonne marciano su la dritta: — per l' opposto, partendo dalla dritta alla sinistra, si avanzeranno per questo lato. — Per ben giudicarne però fa d' uopo osservare qual sia la posizione delle colonne e l' ora del giorno che il sole illumina l' orizzonte; cioè se l' angolo di *reflessione* riconduca all' occhio dello spettatore i raggi solari reflessi dopo l' angolo d' *incidenza*, o no; — se *più* fascetti di luce ovvero *un solo* vadano a ferire l' occhio di chi osserva: — Nel primo caso non si vedranno affatto le colonne, nel secondo l' immagine di esse sarà sì confusamente rappresentata all' occhio che non potrassi con certezza giudicare della loro *direzione*.

Ma evvi, in mancanza del sole, un altro mezzo per ciò conseguire; cioè dalla *polvere* che innalzeranno nella marcia, purchè facciasi attenzione da qual lato spiri il vento. — Per non fare però de' falsi rapporti, esponendosi ad un *qui-pro-quo*, e per non porre l' *allarme* nella truppa, bisogna avvezzarsi a distinguere la polvere che s' innalza nella marcia di una colonna, e quella derivante da un convoglio o cammino di vetture, o da un gregge di armenti.

Pagina 35 — (18) Non v' ha chi ignori che qualsiasi corpo di truppa in marcia è composto di una *vanguardia*, del *centro* o

corpo di battaglia e di *una retroguardia.* — La *vanguardia* ne precede, apre e perlustra la marcia, occupa gli stretti, le alture, etc. per impedir che l'inimico l'attacchi all'improvviso: — La *retroguardia* è destinata a covrirne la schiena. — È questo per lo appunto il plotone di cui parla l'autore nel *capo* VI. — Ed in vero, se tale precauzione si trasandasse, non potrebbe l'inimico girando la colonna su i fianchi attaccarla di rovescio, disordinarla e batterla con immanchevole *disonore* del suo comandante che si è lasciato sorprendere?

Qui in acie publica vincitur pugna (dice VEGEZIO), *licet et ibi ars plurimum prosit, tamen ad defensionem suam potest accusare fortunam. Qui vero superventus, et insidias passus est, et subsessas, culpam suam excusare non potest, quia hoc vitare potuit. . .* (colui che è vinto in una battaglia, può covrire questa sventura incolpandone l'avversa fortuna che si è dichiarata propizia al nemico. Ma colui che si è lasciato sorprendere inopinatamente, che è caduto nell'agguato o imboscata del nemico, non ha scusa da addurre, perchè avrebbe dovuto prevederlo). Convien dunque che una truppa in marcia, per non esser presa di *rovescio*, sia assolutamente seguita da una *retroguardia* comandata da un uffiziale INTREPIDO ed INTELLIGENTE.

Pagina 36 — (19) Il SILENZIO di una truppa sotto le armi è la prova irrefragabile della buona disciplina che vi regna; disciplina che bisogna conservarvi con la maggior severità pos-

sibile perchè con precisione si eseguano le evoluzioni.

Le buone truppe nel giorno di battaglia non abbisognano del grido di guerra per agire con valore ed intrepidezza; testimone quel *terribile silenzio* col quale le LEGIONI ROMANE affrontavano il nemico: esse ne imponevan più di quel che avrebbero fatto con *feroci ululati*.

Pagina 38 — (20) Le batterie (*ossia l'unione di più pezzi di artiglieria collocati in un dato luogo per battere l'inimico*) diconsi a BARBETTA quando la canna del PEZZO giuoca allo scoperto per sopra del parapetto, a differenza di quelle che hanno in esso delle *cannoniere*, cioè delle aperture a fin di dar esito al tiro del cannone e covrirne i cannonieri stessi.

Ivi — nota (**) Per comprendere cosa sia DENTE (*redan*) è necessario premettere la diffinizione dell' angolo *sagliente*, del *rientrante* e della *freccia*: L' angolo *sagliente* è quello che mostra il vertice verso la campagna; — il *rientrante* verso l' interno dell' opera.

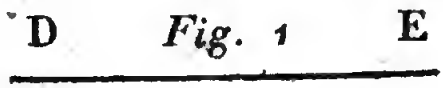
Finalmente LA FRECCIA è un' opera a due facce formanti un angolo sagliente: quanto più un tal angolo si avvicina al *retto*, la freccia sarà migliore, poichè i fuochi saranno *incrociati*; quando più sarà *ottuso* i fuochi meno s' intersecheranno; ma neppure dovrà essere *acuto* minore di 60 gradi, perchè non vi rimarrebbe spazio sufficiente ai difensori, etc. La maggiore estensione de' lati della freccia si è quella di 18 *tese*; se fossero più lunghi, la freccia prenderà il nome di DENTE: — e l' una

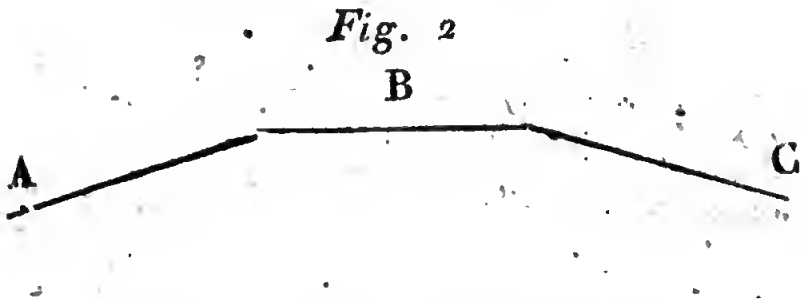
e l' altro hanno un *parapetto*, un *fosso*, una *banchina*, etc. — Ambo si chiudono alle spalle con un cavallo di *frisa* o una *rovinata* (abatis)

Lo SPALLEGGIAMENTO (*épaulement*) è un' opera di *fascine*, *gabbioni* o *salciccioni*, ricoperta di zolle, che serve per coprire le truppe dal tiro del cannone, e della moschetteria nemica.

Talvolta lo *spalleggiamento* si costruisce in linea retta parallela al fronte del nemico, o in linea retta parallela al nemico rotta ad angoli in addietro a fin di coprirne i lati. V. le fig. seguenti.

SPALLEGGIAMENTI





I RIDOTTI (*redoutes*) sono delle opere chiuse nelle quali, per entrarvi, si pratica un' apertura in uno degli angoli *rientranti*, e che quindi si covre con una *traversa*, un cavallo di *frisa*, con sacchi di *terra*, o di *lana*, con

una *freccia*, ovvero (ciò che val meglio) l' apertura si forma a *zigzag*. — I ridotti che hanno per base un triangolo, un quadrilatero, un cerchio, si dicono SEMPLICI; — quei che hanno per base un pentagono, un esagono, etc. chiamansi COMPOSTI O FORTINI.

La brevità del lavoro non permette che io qui esponessi le diverse spezie de' ridotti e la maniera onde si costruiscono; avendo perciò accennata tanto la loro definizione, che quella dei *denti* e degli *spalleggiamenti*, i giovani militari potran consultare all' oggetto qualche opera di fortificazione passaggiera, ed a preferenza il signor HECQUET nelle sue *nozioni elementari* di *fortificazione* di *campagna*; opera scritta con molta intelligenza.

Pagina 40.— (21) Grazie ai lumi del secolo in cui viviamo: è presso noi del tutto abolito il barbaro costume di trucidare i vinti; dessi non rimangon che prigionieri sino al loro riscatto o cambio.

Noi potremmo intermettere quest' annotazione, rimandando il lettore a quanto se ne è detto al §. VI. *Perdite* e *vittorie* del nostro CENNO SU LA UMANITA' DELLA GUERRA. Napoli 1824. — Ma ci piace l' intrattenerci di vantaggio su di un proposito così interessante per l' umanità.

Non v' ha dubbio che uno dei primi dritti che la guerra accorda su la persona dell' inimico, sia quello di poterlo uccidere, altrimenti perchè si prenderebbero le armi? ma un tal

dritto ha i suoi limiti, segnati dalla ragione, come ci accingiamo a dimostrare.

È un principio fondamentale del DIRITTO DELLE GENTI (dice l'illustre autore dello *spirito delle leggi*) « che le diverse nazioni si debbano » fare il maggior bene in tempo di pace; il » minor male in tempo di guerra ». — In oltre l'oggetto della guerra non è che la riparazione del torto a noi inferito, ed il procurarsi delle sicurezze di non più riceverne per l'avvenire. Da tali principii ne segue che, conseguita la vittoria, conquistato il territorio nemico, espugnata una piazza ostinatamente difesa, allora abbiam ridotto il nostro avversario nello stato da non poterci più offendere; e quando ha deposto le armi e si è reso nostro prigioniere, anche a *discrezione*, l'umanità, e la gloria del vincitore consigliano di risparmiarne la vita; anzichè oltraggiarlo, convien rispettarne la persona, trattarlo da amico, sollevarlo dalle sventure in cui è piombato. Praticar l'opposto è marciar sull'orme di que' mostri che han fatto fremere la natura. Ecco come Wolffio si esprime su l'oggetto: *jus in personas in bello justo nascitur ex defensione sui et rerum suarum* consequenter, *aestimandum ex eo, quod necessarium est ad vim hostis depellendam.* Quamobrem *subditus eius, qui bellum iniustum gerit, quamdiu ab omni vi abstinent, nec animum vim inferendi perdunt, interficere, aut alio modo in corpus eorum saevire non licet, neque in bello captos, vel sine conditione deditos, licet interficere. . .* (Il dritto che in una guerra giusta vi ha su la persona del nemico, nasce dalla

difesa di sè stesso e dalla conservazione de' proprii beni, *perciò* debbe valutarsi da quanto è necessario a rispingere la forza nemica. *Il perchè* non è permesso di uccidere o incrudelire su i sudditi di colui che fa una guerra ingiusta, qualora più non attentano alla nostra persona, ancorchè non abbiano deposto l' animo ostile; nè tampoco è permesso uccidere i prigionieri o coloro che siensi resi a discrezione). Dal già detto si desume di non esser permesso uccider que' bravi che han difeso coraggiosamente un ridotto preso per assalto; che si debba anzi rispettarne il valore, risparmiar la loro vita ed ammirarne l' intrepidezza e la fedeltà. In tal modo non solo si riporterà il nome di *giusto* e di *umano*, ma si guadagnerà l' amicizia de' vinti.

Pagina 42 — (22) Dovendo un reggimento di fanteria leggiera attaccare o perlustrare un bosco che s' incontra sul fronte o su i fianchi dell' armata che è in marcia o vuol prendere posizione, ecco il modo di eseguirlo.

In un' ordinanza la più praticabile pei luoghi che avrà traversati, si avvicinerà alla estremità del bosco dove formerà la catena de' bersaglieri; la distanza che costoro dovranno conservare tra di loro sarà regolata dalla natura del bosco, e dalla vicinanza o presenza del nemico. Entrando addentro del bosco eglino si manterranno alla stessa *altezza*, osserveranno minutamente tutto, perlustrandone tutte le *macchie*, e conservando il più profondo silenzio, senza *tirare* se non nel preciso bisogno (pre-

cauzioni inutili quando bisognerà impadronirsi di un bosco per assalto). — Dietro la catena de' bersaglieri vi saranno de' piccoli plotoni di *riserba*, destinati a scortare i prigionieri che si faranno o i feriti, ovvero a rimpiazzarli; serviranno in oltre a soccorrere la catena in quei punti che vengono minacciati di assalto, o che saranno stati sorpresi da *imboscate* nemiche.

Se dopo aver perlustrato o assalito un bosco, si dovesse occuparlo difensivamente, ecco le regole da seguire: si conserverà l'ordine col quale si sarà traversato o assalito; la linea arrivata alla estremità opposta verrà riordinata nel suo insieme, essendosene forse a causa delle località o del fuoco nemico allargati gl'intervalli; quindi si posterà come segue:

I bersaglieri si disporranno in piccioli GRUPPI ognuno di *quattro* uomini, ed alla distanza gli uni dagli altri di *venti*, *venticinque* o *trenta* passi, ciascun *gruppo* sarà numerato; uno dei numeri sarà sempre in sentinella; gli altri lo rileveranno a loro *turno*. — La posizione della sentinella sarà regolata dalla volontà che si avrà di comparire più o meno forte al nemico, o di nascondere la posizione che si occupa.

Nel primo caso le sentinelle si spingeranno in avanti della estremità del bosco; nel secondo si nasconderanno dietro alberi isolati, o cespugli che ordinariamente orlano i boschi o le foreste. Gli altri bersaglieri dovranno in tutt'i casi tenersi nascosti.

Durante tale operazione le piccole riserve rimaste indietro e lungo la catena, si ferme-

ranno, occupandosi di riconoscere i fianchi della posizione e le diverse entrate del bosco per le quali potrebbe l' inimico portarvisi; — quindi si darà mano a diminuire il numero de' sentieri pei quali potrebbe egli sboccare, rendendoli impraticabili con dei fossi, delle abbattute d' alberi, etc.; e qualora la forza del distaccamento lo permettesse vi si lasceranno delle guardie; al contrario, sarà sufficiente disporre delle pattuglie che continuamente s' intersecassero per avvertire a tempo l' arrivo del nemico.

Essendo i bersaglieri attaccati dal nemico, i piccoli *gruppi* si scioglieranno rimpiendosi i vòti della catena; ed il fuoco comincerà sempre per *riga* onde la catena non ne resti sprovveduta.

In tal caso si resiste per quanto sarà possibile, e quindi sempre bersagliando si batte in ritirata; le righe (essendo sempre la catena formata a *scacchiera*) s' intersecheranno a vicenda, ma con calma e difendendo il terreno palmo a palmo. Le *riserve* precederanno la marcia de' bersaglieri; ne soccorreranno a proposito quei luoghi che verranno di troppo incalzati dal nemico; avran cura di portar via i feriti, etc., etc. Desse faran di più; si riuniranno in massa oltrepassato il bosco per servire di SERRA-TRUPPA (*ralliement*) alla catena de' bersaglieri, che non sieno sostenuti dalla truppa della linea, o che alla presenza del nemico fossero obbligati di traversare una pianura svantaggiosa; ed in tal ordine andranno vivamente ad occupare le posizioni le più adatte

per sostenerne la ritirata. — Per dar tempo a tutti questi movimenti, debbono i bersaglieri all' ultima estremità del bosco resistere per quanto sarà loro possibile; e quindi allorchè le riserve saranno già in posizione le raggiungeranno a *tutta corsa.*

Pagina 44 — (23) In una campagna di cui ho fatto parte, il comandante di un reggimento che aveva l' ordine di difendere il passaggio di un fiume, non ebbe l' avvertenza di collocarsi fuori tiro di cannone e postare lungo il fiume de' piccioli avamposti per avvertirlo dei tentativi del nemico: che avvenne da tale ommisione? L' inimico si provvide di artiglieria che celò dietro un rialto della sponda opposta, ed il dì vegnente, di buon mattino salutò con de' tiri a *cartoccio* il reggimento che era in battaglia; la truppa ne fu sorpresa fuggì abbandonando le armi.

Pagina 45 — (24) La ritirata a scaglioni di cui parla il signor Guyard, oltre il vantaggio di poter far fronte per ogni lato alla cavalleria nemica, riunisce quello di potersi prontamente formare in colonna in *massa*, come prescrive il regolamento del 1791 all' art. *Disposizioni contro la cavalleria*; ma io a questa preferisco la colonna in massa o *quadrato* a *centro pieno* della quale il primo che ne abbia stabiliti i principii è stato il cavalier Folard; e che ho la prima volta veduto formare (per ordine del maresciallo Augereau) dal 1.° reggimento di fanteria leggiera in cui ho servito. Eccone

la definizione che ce ne dà un altro illustre militare :

« Questa formazione (ei dice) è un QUA-
» DRATO A CENTRO PIENO il di cui FRONTE de-
» v'essere un *terzo* o la *metà* meno del FONDO :
» i soldati che lo formano debbono essere ser-
» rati in guisa che non vi resti tra essi altro
» spazio se non quanto possano maneggiare con
» comodo le armi e marciare ».— Quindi sog-
giugne : « una truppa così disposta non può
» mica essere *sbaragliata* ; dessa è una FOR-
» TEZZA AMBULANTE che inutilmente si attac-
» cherà , alla quale tutto cede , e non potrà
» opporsegli che una truppa ordinata co' me-
» desimi principii ».

Non giova ripetere le ragioni che tanti MAESTRI DI GUERRA hanno addotte su la bontà e 'l vantaggio di una tale colonna o quadrato a centro pieno potendo consultarsi cotesti genii DELL' ARTE MILITARE da chi desidera approfondirne la cognizione ; — sol piace ricordare la *famosa ritirata* DE' DIECIMILA di SENOFONTE. Cotesto eroe per eccellenza aveva incominciato a ritirarsi con un quadrato a *centro vòto* , nel cui mezzo aveva posti i bagagli della sua piccola armata; da GRAN TATTICO si avvide subito del suo errore e lo riformò in due colonne in massa ossia in due quadrati a centro pieno che lasciò , a piccola distanza, marciare parallelamente l' uno a dritta e l' altro a sinistra ; nel di loro intervallo collocò i bagagli che covrì con poca cavalleria che aveva e con la fanteria leggiera. In tale ordinanza traversò vaste pianure , traghettò molti

fiumi, valicò delle montagne inseguito per *dugento* e *quindici giorni da* TISAFERNO *con numerosissima cavalleria* senza che costui avesse potuto sforzare o sbaragliare quel branco di VALOROSI comandati dal più *abile* ed *intrepido* CONDOTTIERE.

Convien dunque dire, che la colonna in massa o quadrato a centro pieno, così ordinato è la REGINA DELLE FORMAZIONI DELLA FANTERIA; e che con esso non debba affatto temersi la carica della cavalleria nemica.

Pagina 46 — (25) La ragione si è che i fianchi d' una colonna o truppa qualunque sono i più *deboli* a meno che non fosse formata in colonna in massa ossia quadrato a *centro pieno* come l' ho testè esposto nella precedente *annotazione*, n. 24.

Ivi — (26) La CATENA de' bersaglieri deve sempre formarsi a SCACCHIERA, val dire che i bersaglieri della *seconda* riga debbon collocarsi dirimpetto agl' *intervalli* lasciati da quei della *prima*.

CATENA DE' BERSAGLIERI

O O O O O 1.ª *riga.*

O O O O 2.ª *riga.*

Una siffatta regolarità debbe osservarsi spe-

zialmente nella *ritirata* ; poichè nell' *avanzarsi* siccome il successo dell' attacco dipende quasi sempre dalla impetuosità con la quale si assale l' inimico, può benissimo la linea de' bersaglieri abbandonarsi al suo impeto.

La catena così ordinata, ogni bersagliere deve riputarsi come parte *integrante* della stessa ; debbe ei riflettere che l' *insieme* ne fa la FORZA ; ed in conseguenza seguir sempre nella direzione generale il suo confratello d' armi. Lo stesso si praticherà nella ritirata, affinchè ambo si sostengano alternativamente resistendo agli attacchi del nemico che gl'insegue : in tal rincontro convien mostrare del sangue freddo, caricar bene l' arma ed impostare con agio per non fallare il colpo, e così arrestare l' audacia del nimico.

Pagina 46 — (27) La parola *chaussée* si traduce nel nostro italiano idioma per *argine* o *rialto di terra posticcia*, altrimenti detta *ghiaiata che si fa in luoghi bassi ed acquitrinosi per servire di passatoio*, ma non abbiamo un' espressione *propria* per trasportare nella nostra favella quella di FEU DE CHAUSSÉE EN RETRAITE : nè ciò dovrà arrestarci, purchè si sappia come questo fuoco si esegua da una colonna che si avanzi o si ritiri su di un *argine*, un *ponte*, uno *stretto*, o in un *burrone*. — Io l'esporrò tal quale vien prescritto nell' addizione al regolamento del 1791, compilata sotto gli ordini dell' ispettor generale SCAUENBOURG all' armata del RENO e MOSELLA, ed amerei che fosse eseguito, nel bisogno, quanto è stabilito nella

citata istruzione. — La stima che ho per gli militari istruiti non mi permette di porre in disamina i di loro progettati cambiamenti su tale spezie di fuoco; nè mi si potrà opporre che *iuro in verba magistri* mentre ciascun potrà ascriversi a gloria il seguire i precetti di cotesti rispettabili GENII dell' ARTE MILITARE, la di cui *scienza* è di molto alla nostra *superiore*. — Vengo al proposito.

Fuoco di plotone (o divisione) *avanzando.*

Il fuoco di *chaussée* avanzando, o in ritirata, non si eseguirà che dalla testa alla coda di un battaglione.

La truppa essendo in colonna per plotoni o divisioni a distanza intera, il comandante la metterà in marcia al passo ordinario, e quindi comanderà:

1. Fuoco di plotone avanzando.
2. COMINCIATE IL FUOCO.

Al primo comando tutt' i comandanti de' plotoni passeranno dietro il centro de' rispettivi di loro plotoni. Al secondo, il comandante il plotone della testa sull' istante comanderà:

1. Passo di rotta.
2. MARCIA.

Egli farà accelerare il passo per quanto è possibile; quando il plotone o la divisione avrà marciato *sedici* passi in avanti, lo arresterà, avvertendo di dare il comando di *plotone* al *dodicesimo* passo, onde quello di *alto* sia dato

appunto al *sedicesimo* per non sorprendere la truppa.

Dopo il comando di *alto*, il capo del plotone immediatamente comanderà:

1. Primo plotone.
2. Arme.
3. Impostate.
4. Fuoco.
5. Portate — arme.

A quest' ultimo comando il plotone porterà le armi, senza caricare, senza chiudere lo scudetto, senza mettere il cane in riposo.

Indi darà i seguenti comandi:

1. A dritta e sinistra.
2. marcia.

Il comandante della sezione *impari*, dopo che questa avrà *fatto* per il fianco dritto, la farà marciare tre passi in avanti e quindi girerà per file a dritta; la guida di dritta la condurrà pel lato dritto della colonna, ed arrivata all'altezza dell' ultimo plotone, le farà fronte e si collocherà su la direzione delle altre guide di dritta. La sezione passando per dietro le di costei spalle, si formerà per file a dritta in battaglia.

Quella della sezione *pari* avendo *fatto* pel fianco sinistro marcerà egualmente tre passi in avanti, e dopo girerà per file a sinistra lungo il fianco sinistro della colonna: la guida di sinistra che l' avrà condotta, arrivata che sarà all' altezza dell' ultimo plotone della colonna, vi farà altresì fronte collocandosi nella direzione, passando dietro di essa, e vi si formerà per file a sinistra in battaglia.

Appena il plotone si sarà formato in bat-

taglia caricherà le armi, e piglierà la giusta distanza marciando.

Fuoco di plotone (o divisione)
in ritirata.

La colonna o che sia a distanza intera o serrata in massa, si fermerà; ed il capo battaglione le farà eseguire i fuochi co' comandi:

1. Fuoco di plotone (*o divisione*).
2. Cominciate il fuoco.

I comandanti de' plotoni successivamente l' uno dopo l' altro si conformeranno a quanto dianzi si è detto relativamente al fuoco di *chaussée* avanzando, tranne che i plotoni non si dovranno portare a *sedici* passi in avanti, ma eseguiranno il fuoco dove si trovano, ed a misura che il fronte dell' uno è sgombro da quello che digià ha fatto fuoco. — Ogni plotone arrivato dietro la colonna e formato in battaglia, caricherà le armi a *piè fermo.*

Pagina 70 — (28) Il timore *è quel disturbo che nasce nell' uomo all' idea del male che gli sovrasta* : desso lo priva di *ogni giudizio* lo rende *stupido* e *credulo* : — Il timor panico è quello che nasce *improvvisamente* e senza niun *fondamento*; ed una tale *repentina* costernazione dell' uomo non può ovviarsi per verun imperio della ragione, come saviamente si esprime il signor Guyard — Ricordiamo all' uopo quello che ne rapporta Tacito dal quale furono sorprese le legioni romane nella notte susseguente alla sconfitta che riportarono

da' CHERUSCI comandati da ARMINIO l' anno di Roma 766 : erano le legioni accampate , stanche e scoraggiate e per la disfatta del giorno precedente , e per la mancanza de' viveri , e più ancora pel timore di trovarsi in mezzo a truppe nemiche e vittoriose. — Un cavallo per accidente spezza il freno e tracorre libero per il campo ; il suo incontro porta lo scompiglio nell' esercito romano , che già immagina *sforzato* il campo e divenuto preda de' bellicosi CHERUSCI. Ciascun si precipita verso le porte , e soprattutto la *Decumana* ; senza che le preghiere , l' autorità e la forza del legato AULO CECINA lor generale valessero ad arrestarne la fuga. Fu allora che CECINA , si distese sul limitare della porta , e 'l soldato mosso da riverenza verso il generale , anzichè calpestarlo , ritornò docile a' suoi doveri.

Pagina 71 — (29) Con delle savie ritirate (dice il cavalier FOLARD) molti generali han riparato il torto che la fortuna aveva fatto al loro merito , acquistando da esse maggior gloria di quella che avrebbero riportata da una battaglia guadagnata : — Potrei qui rammentarne i più belli esempii che rinvengonsi negli annali dell' arte militare , ma mi allontanerei di troppo dallo scopo di questa breve istruzione ; mi limiterò soltanto ad indicarne le diverse spezie , non che ad esporne le regole principali che in tal circostanza convien praticare.

La ritirata è un' evoluzione mediante la quale un esercito o un corpo di truppe si allontana dalla faccia dell' inimico : dessa non

è a propriamente parlare, che una *fuga*, ma una *fuga* eseguita con somma *intelligenza e grandissim' arte.*— La ritirata o è *volontaria*, o *forzata*. È *volontaria*, quando essendo accampato vicino al nemico, si vuol cangiar sito per proprio vantaggio, o perchè si debba marciare altrove per eseguire qualche interessante operazione, come l' assedio di una piazza e via parlando. In siffatte ritirate ordinariamente non s' incontrano grandi ostacoli, poichè si ha il tempo di calcolare i mezzi onde ingannare il nemico, prevedendo anticipatamente quelche potrebbe accadere, etc. — La *forzata* avviene quando una truppa o per mancanza di viveri, o perchè l' inimico ha ricevuto novelli rinforzi, si è obbligato á ritirarsi, o per non perire di fame, ovvero per evitare la superiorità del di costui esercito, andando ad occupare un sito che, per gli accidenti del luogo supplisca alla mancanza della propria forza.

Se la truppa che si *ritira* è più *forte* di quella che la *insegue*, la cura di colui che la comanda dovrà esser quella di far rendere, qualche giorno prima, praticabili tutti gl stretti o i passaggi, affinchè la retroguardia non resti in gran distanza dalla colonna dalla quale dev' essere soccorsa nel bisogno.

Se la ritirata dovrà praticarsi a traverso di un bosco, si avrà allora cura di covrirne i fianchi anticipatamente con distaccamenti, la forza de' quali sarà regolata dalle circostanze.

Se si batte la ritirata a fin d' impegnare il nemico ad un' azione, passato che si sarà uno stretto, una gola, etc., si lasceranno mar-

ciare in avanti gli equipaggi, e 'l grosso della truppa si schiererà dietro un bosco, o una montagna per prender di fianco il nemico ed attaccarlo con successo.

Ma se la truppa che si ritira sia più debole dell'altra che la insegue (come sovente accade), dopo che si saranno prese tutte le cautele necessarie, si marcerà in diligenza, ma sempre con ordine: — In tale occasione, dice il Re di Prussia Federico II « non bisogna » mai far degli alti, ma continuare la sua » marcia, poichè l'arrestarsi è quel che si » chiama sacrificar gente mal a proposito ».— Ed ove l'inimico incalzasse di troppo la colonna in ritirata, in guisa che fosse impossibile l'evitare un combattimento, si occupi allora una posizione la più avvantaggiosa che si potrà ed ivi si attenda: è questo il caso in cui il comandante la truppa dovrà mostrare la massima imperturbabilità incoraggiando i suoi soldati e facendo loro conoscere esser quello il tempo di *coronarsi di alloro*, o *di cipresso*; che là conviene incontrar la *vittoria* o la *tomba*; che è d'uopo *vincere* o *morire*; e col fatto arditamente affronterà l'inimico se vorrà attaccarlo.

Alle volte con una contro marcia si può girare il nimico sopra uno de' suoi fianchi, attaccarlo inopinatamente e batterlo.

Se la truppa in ritirata traversasse un bosco e venisse inseguita dalla cavalleria nemica, il comandante della retroguardia farà eseguire delle *tagliate d'alberi* per ritardarne la marcia.

I campi e le posizioni che deve prendere

una truppa in ritirata esigono la massima previdenza ed attenzione da parte di colui che la comanda.

Accampare le truppe dietro un passaggio stretto sarà vantaggioso, poichè ritarda la marcia del nemico, che l'indomani potrà meno molestar le colonne in ritirata.

Se si è obbligato di accampare in una pianura, bisogna metters' in marcia prima del far del giorno ed in silenzio.

Nelle pianure la maggior parte della retroguardia sarà formata dalla cavalleria, ne' paesi di montagna *intersecati* o di *difficile* accesso marcerà la cavalleria in avanti, la fanteria la seguirà per difendere gli stretti, le gole, i passaggi difficili, arrestar l'inimico e proteggere la marcia della colonna in ritirata. — Dunque l'ordine della marcia da tenersi varia secondo il paese pel quale si fa la ritirata.

Se la marcia della colonna in ritirata venga ritardata per cagion di luoghi non molto praticabili, la retroguardia si fermerà schierandosi di fronte al nemico a cui dovrà opporre la più viva resistenza possibile.

Siccome i luoghi pe' quali si deve ritirare debbono essere conosciuti dal comandante della colonna, così se saranno de' *stretti*, delle *gole* etc. a traversare, sarà a proposito l'inviarvi a tempo de' distaccamenti ad occuparli.

Ma basta quanto ho sul proposito accennato. Conchiudo con avvertire che il comandante una truppa in ritirata deve profittar di tutto ciò che può nuocere al suo avversario purchè il tempo e le circostanze ce lo permet-

80038

tano: — E finalmente che, con delle truppe *agguerrite* e *disciplinate*, sotto gli ordini di un condottiere abile, intrepido e di sangue freddo, possono eseguirsi delle ritirate *simili* a quelle eseguite da tanti PRODI, i di cui rispettabili nomi la storia ha consacrati all'IMMORTALITA'.

Conclusione del Traduttore.

Eccoci al termine di questo piccolo qualsiasi lavoro che mi auguro accolto con benevolenza da' militari istruiti, nella idea di aver fatto quanto era in me per rendermi utile a coloro che hanno intrapreso la carriera delle armi: lontano da qualunque altra pretensione, sarei lusingato di veder gradita almeno la mia buona volontà ricordando loro il precetto di OVIDIO:

« *Da veniam scriptis quorum non gloria nobis*
» *Caussa, sed utilitas officiumque fuit* ».

609385

INDICE

A giovani militari . . . . . Pag. 5
Avvertimento 7
CAPO I. *Organizzazione della fanteria leggiera* 10
CAPO II. *Quali uomini meglio convengano al servizio della fanteria leggiera.* . 15
CAPO III. *Vestimenta, equipaggiamento ed armamento de' cacciatori.* 16
CAPO IV. *Necessità che avvi d' un regolamento particolare che prescriva il servizio e l' evoluzioni della fanteria leggiera in campagna* 18
CAPO V. *Servizio* 20
PRIMA SEZIONE. *Maniera di difendersi della fanteria leggiera quando trovasi accampata* 22
SECONDA SEZIONE. *Come debba difendersi la fanteria leggiera allorchè è accantonata in un villaggio* 23
TERZA SEZIONE. *Maniera di guardarsi, essendo bivaccato in un bosco* . . 28
QUARTA SEZIONE. *In che modo la fanteria leggiera si debba difendere nelle montagne.* 29
QUINTA SEZIONE. *Come debbano eseguirsi le pattuglie.* 30
CAPO VI. *Movimento a fronte del nemico.* 34
PRIMA SEZIONE. *Marcia di una truppa al nemico* ivi

SECONDA SEZIONE. *In che modo debbansi, al cospetto dell' inimico, occupare delle posizioni, val dire, de' ridotti, boschi, villaggi, etc.* 36
TERZA SEZIONE. *Come debba eseguirsi la ritirata da' posti avanzati se siano o no sforzati dal nemico.* 45
QUARTA SEZIONE. *Come debbano eseguirsi le grandi ricognizioni* 47
CAPO VII. *Esercizii ed evoluzioni* (manoeuvres) *della fanteria leggiera* . . 51
PRIMA SEZIONE. *Una truppa in battaglia; farne uscire una o più file, e farle quindi rientrare ne' plotoni.* . . 58
SECONDA SEZIONE. *Marcia della fanteria leggiera avanzando per scaglioni.* 65
TERZA SEZIONE. *Ritirarsi similmente per scaglioni* 68
QUARTA SEZIONE. *All' uscir di un bosco riunire speditamente i cacciatori, e riordinarli come lo erano prima di entrarvi.* 70
Annotazioni del traduttore 73

A S. E. R.ma

MONSIGNOR COLANGELO

PRESIDENTE DELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDJ E DELLA GIUNTA DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

ECCELLENZA.

Il tipografo Zambraja desidera pubblicare per la stampa la traduzione di un' opera del signor Guyard, intitolata = Istruzioni per il servizio e le evoluzioni della fanteria leggiera in campagna = Prega perciò V. E. di voler disporre l' occorrente.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

A dì 29 aprile 1825.

Il Regio Revisore signor D. Biagio Ruberti avrà la compiacenza di rivedere l' Opera soprascritta, e di osservare se vi sia cosa contro la Religione, ed i dritti della Sovranità.

Il Deputato per la revisione de' Libri.
Canonico FRANCESCO ROSSI.

Digitized by Google

ECCELLENZA R.ma

La traduzione del signor Guyard intitolata. = Istruzioni pel servizio, e per le evoluzioni della Fanteria leggiera in Campagna, niente contiene, che sia contrario alla Religione, o alla Sovranità. Son di parere, che possa permettersene la stampa.

Napoli 1 giugno 1825.

Il Regio Revisore.
BIAGIO RUBERTI.

Napoli 6 giugno 1825.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la dimanda del tipografo Zambraja, con la quale chiede di pubblicare con le stampe la traduzione di un' Opera del signor Guyard, intitolata. = Istruzioni per il servizio e le evoluzioni della fanteria leggiera in Campagna; Visto il favorevole parere del Regio Revisore signor D. Biagio Ruberti; Si permette, che l'indicata Opera si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all' originale approvato.

Il Presidente.
M. COLANGELO.

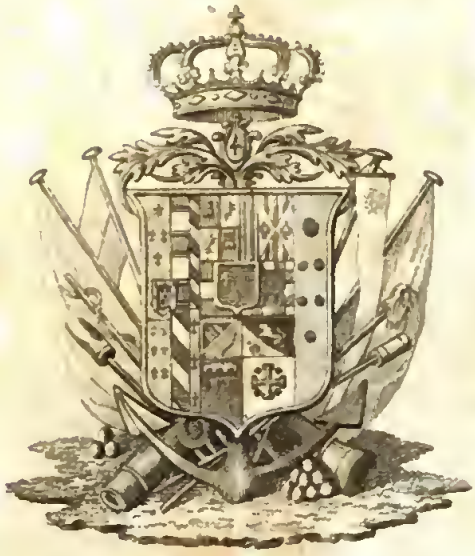
Il Segretario Generale, e Membro della Giunta.
LORETO APRUZZESE.

Digitized by Google

Digitized by Google

REALE OFFICIO TOPOGRAFICO

Armadio A



Scansia Lettera D

N.° 16

BIBLIOTECA